Comune di Castelpoto
Provincia di Benevento

Il Sindaco
Dr. Vito Fusco

Consigliere delegato
Leonardo Ciarmoli

2025

Piano Urbanistico Comunale (PUC)

L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. e Reg. di Attuazione n.5 del 04.08.2011

Responsabile unico del procedimento
Architetto Antonio Soriano

Il progettista
Architetto Pianificatore Territoriale
Luca Servodio

Studio agronomico
Dr. Pietro Biele

Studio geologico
Geol. Modestino Boscaino

Studio archeologico
Dott.ssa Natascia Pizzano

Zonizzazione acustica
Arch. Giuseppe Bruno

Valutazione ambientale strategica
Architetto Pianificatore Territoriale
Luca Servodio

LUCA SERVODIO
Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Benevento
Architetto pianificatore territoriale
22.08.2025 15:44:01
GMT+02:00

NR_05

Rapporto Ambientale Strategico (VAS)

PREMESSA 5
PRG E PUC 5
FINALITA' E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE 5
Riferimenti normativi 6
STRUTTURA E CONTENUTI DEL PUC 6
Piano Strutturale e Piano Programmatico 6
Obiettivi e strategie del Piano 7
Inquadramento Territoriale 9
Inquadramento territoriale – Analisi del contesto 9
Sistema della mobilità 10
IL RAPPORTO TRA IL PUC E ALTRI PIANI E PROGRAMMI 11
Il PTR – Piano Territoriale Regionale 11
Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferita" *11*
Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR *15*
Il PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale 20
Il sistema insediativo *20*
Il sistema ambientale *22*
Il sistema infrastrutturale e dei servizi *23*
I PSR – Programma di Sviluppo Rurale (2014 – 2020) 24
AdB – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico 26
Corredo Urbanistico 29
Valutazione di coerenza con i piani sovraordinati 29
Matrice di Coerenza *30*
IL SISTEMA AMBIENTALE 31
DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE 31
Popolazione e Patrimonio abitativo 31
Struttura della popolazione *31*
Occupazione *32*
Patrimonio edilizio 33
Edifici e abitazioni *33*
Agricoltura 34
Superficie agricola *34*
Coltivazioni *34*
Agricolture biologica *35*
Zootecnia *35*
Trasporti e mobilità 36

Mobilità locale *36*
Composizione del parco veicolare *36*
Energia e consumi 37
Produzione di energia *37*
Economia e Produzione 37
Turismo *39*
Atmosfera 40
Clima *40*
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria *41*
Qualità dell'aria *41*
Emissioni in atmosfera *42*
Idrosfera 43
Risorse idriche superficiali *43*
Acque sotterranee - Sorgenti *43*
Biosfera 47
Aree naturali protette e/o di tutela ambientale *47*
Boschi e foreste *47*
Geosfera 48
Il territorio comunale *48*
Aree di interesse paesaggistico ed ambientale *48*
Consumo di suolo *48*
Cave ed attività estrattive *50*
Siti inquinanti *50*
Beni storico - culturali *51*
Rifiuti e Raccolta differenziata 53
Produzione di rifiuti *53*
Andamento della percentuale di raccolta differenziata *54*
Andamento della produzione totale e della RD *54*
Andamento del pro capite di produzione e RD *55*
Smaltimento e trattamento dei rifiuti *55*
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti 56
Rischio da radiazioni ionizzanti *56*
Inquinamento da campi elettromagnetici *58*
Rumore e Zonizzazione Acustica 58
Inquinamento acustico *58*
Classificazione acustica comunale *59*
Rischio naturale e antropogenico 60
Pericolosità idro-geo-morfologica *60*
Rischio sismico *60*
Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola *60*

Rischio di incendi boschivi *60*
Rischio di incidenti rilevanti *61*
DOCUMENTO STRATEGICO 62
I CONTENUTI PRINCIPALI DEL PUC 62
Sintesi: Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici - Azioni 63
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE 65
Individuazione degli obiettivi 65
Analisi di coerenza 68
Matrice di coerenza *69*
EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE 76
Caratteristiche degli impatti - Probabilità,durata, frequenza e reversibilità degli impatti *76*
Matrice di identificazione *77*
Matrice di caratterizzazione *78*
MISURE PER IL MONITORAGGIO 79

V.A.S.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

PREMESSA

PRG E PUC

Il Comune di **Castelpoto** è dotato di **Piano Regolatore Generale Comunale** *approvato* con **Decreto del Presidente Amministrazione Provinciale di Benevento n. 21772 del 09.09.1991.** Inoltre, con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Benevento n. 6065 del 28.02.2002 è stato *approvato il* **Regolamento Edilizio.**

Vista l'ormai improcrastinabile esigenza di dotarsi di un nuovo strumento urbanistico generale in ottemperanza alle disposizioni in materia della **L.R. 16/2004** e ss.mm.ii, l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad avviare il procedimento di formazione del **Piano Urbanistico Comunale** – **PUC**.

Quanto innanzi si rende necessario anche ai fini dell'art.1, co.3 del Regolamento di Attuazione della Legge Urbanistica (L.R.16/2004), così come modificato con Regolamento regionale 13 settembre 2019, n. 7, secondo il quale i Piani Regolatori Generali (PRG) perdono efficacia dopo 60 mesi dall'entrata in vigore dei PTCP. Nella fattispecie il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento è stato approvato **con Delibera del Consiglio Provinciale n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19/10/2012**.

Con **Del. G.C. n.105 il 06/12/2019** l'Amministrazione del Comune di **Castelpoto,** ritenendo l'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale un obiettivo prioritario, ha elaborato delle linee d'intervento. Tali finalità sono recepite nella presente Relazione di Piano e costituiscono lo spunto per la progettazione strategica elaborata.

In accordo con quanto previsto dal Regolamento di Attuazione della L.R. n.16/2004 e dal Manuale Operativo del Regolamento.

FINALITA' E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la *Direttiva 2001/42/CE* è stata introdotta a livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica** di piani e programmi che possono avere "*impatti significativi sull'ambiente*" al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Ai sensi dell'*art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE*, in particolare, anche il **Piano Urbanistico Comunale**, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**[1].

In particolare, all'art.2 della direttiva comunitaria, per «valutazione ambientale» s'intende:

- *l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale*;
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;*

[1] cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE*: "[…], viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:*

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva).*

Si definisce, invece, **«Rapporto Ambientale»** l'elaborato "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma".
Da ciò si evince che il **Rapporto Ambientale** è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

Riferimenti normativi

I riferimenti normativi per la redazione della **Valutazione Ambientale Strategica del PUC di Castelpoto** sono:

- *la **Direttiva 2001/42/CE**;*
- *la **L.R.16/2004** recante "Norme per il governo del territorio", che prima di qualsiasi norma nazionale **all'art.47** ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;*
- *il **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale;*
- *il **D.Lgs. 4/2008** che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI);*
- *Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4/08/2011 e n. 7 del 13/09/2019*
- *Quaderno del Governo del Territorio n. 1 "Manuale operativo del Regolamento in attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio".*

STRUTTURA E CONTENUTI DEL PUC

Piano Strutturale e Piano Programmatico

Nella **L.R. n.16/2004** all'art.3, comma 3 l'attività di pianificazione urbanistica comunale e quella provinciale si esplica mediante:

a) ***Disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a **individuare** le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;*
b) ***Disposizioni programmatiche**, tese a **definire** gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.*

Il *"Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio"* all'art.9 disciplinando in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: *"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004".*

il Regolamento, inoltre, stabilisce che il Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi:

a) *l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;*
b) *i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;*
c) *la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;*
d) *la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;*
e) *individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;*
f) *ricognizione ed individuazione aree vincolate;*
g) *infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.*

Compete, invece, alla parte programmatica del PUC (*Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo*) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

a) *destinazioni d'uso;*
b) *indici fondiari e territoriali;*
c) *parametri edilizi e urbanistici;*
d) *standard urbanistici;*
e) *attrezzature e servizi.*

Il Piano programmatico/operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento di Attuazione della L.R. n.16/2004, gli **Atti di Programmazione degli Interventi** - **API** - di cui all'*art. 25 della L.R. n.16/2004*.

Obiettivi e strategie del Piano

Considerate le caratteristiche del territorio di **Castelpoto**, nonché le vocazioni e le potenzialità dello stesso territorio, secondo l'orientamento dell'Amministrazione Comunale che con delibera di G.C. **n°105 del 06.12.2019** propone le *"Linee di indirizzo per la formazione del P.U.C."* e con riferimento all'art.2 della L.R. 16/2004, in estrema sintesi possono assumersi quali indirizzi fondamentali di pianificazione gli obiettivi riportati in tabella.

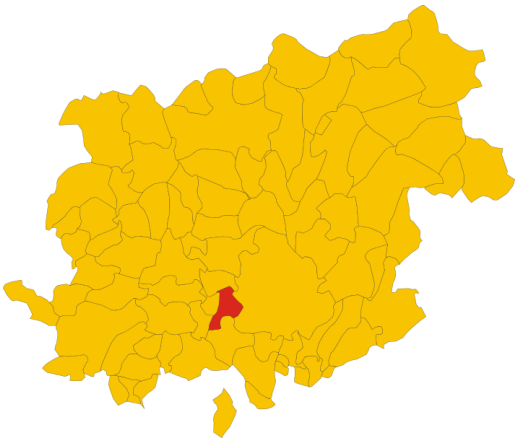
SISTEMA INSEDIATIVO	
Obiettivo Generale	**Obiettivi Specifici**
Sviluppo del sistema insediativo attraverso la riqualificazione del tessuto storico, compatto, lineare, marginale e degradato	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici
	Insediamento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio
	Saturazione dei tessuti residenziali esistenti
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	
Obiettivo Generale	**Obiettivi Specifici**
Sviluppo del sistema produttivo e ricettivo attraverso l'individuazione di	Valorizzazione del sistema produttivo

aree artigianali e commerciali	
SISTEMA AMBIENTALE	
Obiettivo Generale	**Obiettivi Specifici**
Tutela e valorizzazione delle risorse agricole	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio
	Insediamento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali
	Difesa del suolo e delle acque
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	
Obiettivo Generale	**Obiettivi Specifici**
Miglioramento della mobilità e dotazione di attrezzatture e servizi	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Castelpoto dunque, sarà finalizzato principalmente al consolidamento del tessuto già insediato e urbanizzato e di quello ad esso marginale, nonché alla tutela e allo sviluppo delle qualità del territorio, assecondandone le potenzialità sia sotto il profilo naturalistico-ambientale, sia sotto il profilo storico-culturale.

Inquadramento Territoriale

Inquadramento territoriale – Analisi del contesto



Castelpoto è un comune collinare d'origine medievale. Dal punto di vista **morfologico**, il territorio, posizionato nella conca di Benevento, alla sinistra del fiume Calore e tra i corsi paralleli del torrente Lossauro e del torrente Ienga, infatti è compreso nel Paesaggio agrario eterogeneo e Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (UdP 10, 21, 43) dal PTCP di Benevento. Confina con i comuni di **Benevento (BN), Foglianise (BN), Vitulano (BN), Campoli del Monte Taburno (BN), Apollosa (BN).**

È integrato nel sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Sinistra ed il suo sistema insediativo è costituito oltre dal centro capoluogo, da piccoli nuclei rurali.
Il **campo rurale aperto** è interessato da nuclei e aggregati prevalentemente residenziali sviluppati lungo la viabilità locale e provinciale e da aggregati minori diffusi tra i mosaici agricoli.

Sotto il profilo ambientale il territorio comunale è caratterizzato da sensibili oscillazioni altimetriche, segnato perlopiù dalle geometrie dei coltivi; l'agro castelpotano è attraversato dall'ampia valle del fiume Calore, il cui letto è bordato da una florida vegetazione riparia di pioppi, ontani, salici, corbezzoli e tamerici.

Alla base del **sistema economico** locale figura l'agricoltura tradizionale con le coltivazioni più diffuse come l'ulivo, la vite, il grano, i cereali ed il tabacco. Ad essa si affianca un apparato industriale di modeste dimensioni, perlopiù legato ai comparti dei prodotti alimentari, dei tessuti, delle confezioni, del legno e della lavorazione dei metalli; ed uno artigianale legato alla lavorazione del marmo.
Si punta allo **sviluppo della produzione tipica locale**, costituita da marchi D.O.C., D.O.C.G. e D.O.P. Castelpoto è ricca di coltivazione di uva e gelsi e dell'allevamento di bovini, ovini e suini. Si producono oli extravergine di oliva D.O.P., vino e salsiccia rossa insaccato di suino tutelato dal presidio Slow Food.

INDICATORE	FONTE	UNITÀ DI MISURA	VALORE
Superficie	ISTAT	Kmq	***11,82***
Pop. Residente (9.10.2011)	ISTAT	Ab	***1.326***
Densità	ISTAT	Ab/Kmq	***112,18***
Altitudine del centro	ISTAT	m.	***293***
Altitudine minima	ISTAT	m.	***94***
Altitudine massima	ISTAT	m.	***500***

Il progetto di Piano, pertanto, non potrà prescindere da tali caratterizzazioni fondamentali del territorio, meglio dettagliate di seguito.

Sistema della mobilità

Castelpoto è servita dalla **strada provinciale 101 e 150** che connette il territorio con i comuni di Foglianise e Benevento e costituiscono le principali arterie per raggiungere Napoli, in circa un'ora e venti minuti.

Il territorio comunale dista, inoltre, 8 chilometri **dalla strada statale n. 7 Appia**, nonché 14 chilometri dal casello di Benevento Sud della tangenziale di Benevento.

Lo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Caserta-Benevento-Foggia è posto a 6 chilometri dall'abitato, sulla linea Napoli-Cancello-Benevento, con la stazione di Benevento Pontecorvo-Castelpoto è posto a 9 chilometri.

Il PTR – Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, approvato con **L.R. 13 del 13.10.2008** (BURC n. 45 bis del 10.11.2008 e ripubblicato sul BURC n°48 bis del 01.12.2009) si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio.

Il PTR assume cinque Quadri di territoriali di riferimento per interpretare il territorio ed indirizzarne la pianificazione:

- **Il Quadro delle reti***: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.*

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, *individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.*

- **Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS:)** *…individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo.*

- **Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)***: …nei quali la sovrapposizione intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità …dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati*

- **Il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione.**

Nell'ambito del PTR il territorio di **Castelpoto** rientra nell'**Ambiente Insediativo n.7** – **Sannio** ed è compreso nell'**STS** (Sistema Territoriale di Sviluppo) **A9 – Taburno** - a dominante naturalistica

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferita"

Gli "**ambienti insediativi**" del PTR costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali).

Il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di ***visioni di guida per il futuro***, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

Per la realtà territoriale **dell'Ambiente Insediativo n. 7 – Sannio** il PTR indica tra le priorità il riassetto idrogeologico e la difesa e la salvaguardia dell'ambiente.

"Sotto il profilo economico i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche".

Invece i problemi di natura insediativa e infrastrutturale, che possono così sinteticamente riassumersi:

- scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi; -insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente;

- squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature; -scarsa presenza di funzioni rare; -squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo;

- scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi sub-sistemi;
- modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale; centri storici medievali; centri storici "di fondazione";
- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

L'obiettivo generale delineato nei *lineamenti strategici di fondo* è volto alla realizzazione di "un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni" e punta all'integrazione tra le aree mirando a coniugare la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica, attraverso la salvaguardia e difesa del suolo. A tal fine viene considerata prioritaria l'attivazione di una politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, e si evidenzia la necessità di superare la suddivisione amministrativa per poter realizzare "una politica di coerenze programmatiche".

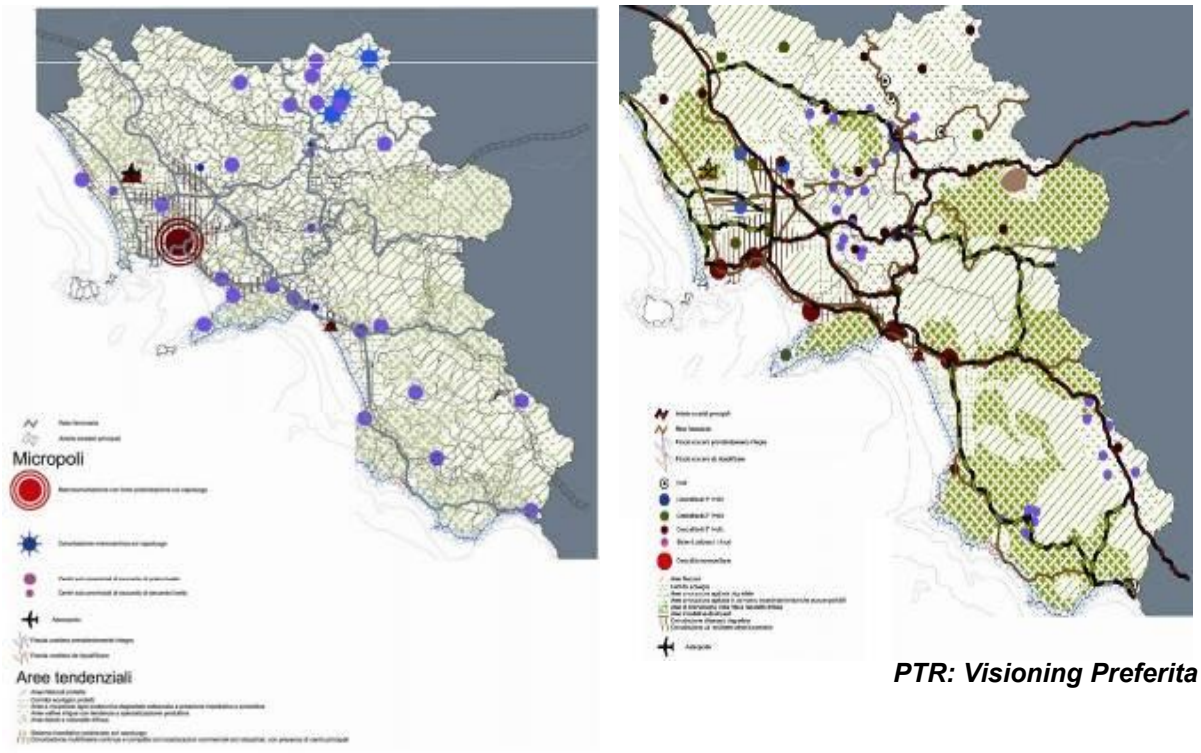
Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita

- una più forte polarizzazione sulla microconurbazione "a cefalopode" che al capoluogo provinciale (la "testa") salda lungo la viabilità radiale (i "tentacoli") gli insediamenti della prima cintura di comuni; in tale microconurbazione continuano a concentrarsi gran parte delle funzioni rare dell'intero ambiente, specie di quelle del terziario privato tradizionali e legate al "nuovo" turismo religioso;
- la intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina e nella Valle Telesina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò comporta l'invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità principale da parte di impianti vari, specie del commercio di media e grande dimensione;
- la formazione di urbanizzazioni insediative lineari/"a rosario" lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo; -la formazione di microespansioni a macchia d'olio intorno a centri relativamente isolati di
- l'ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità;
- l'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.

Facendo invece riferimento ad una "visione guida per il futuro" costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell'assetto "preferito" potrebbero sottolinearsi:

- l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in tal senso è in particolare la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "fortorina", ecc.) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi;

- la promozione di un'organizzazione unitaria della "città Fortorina" ecc. con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- la distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Fortorina" ecc. nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo;
- la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale
- l'organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva);
- la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali;
- il blocco dello sprawl edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.



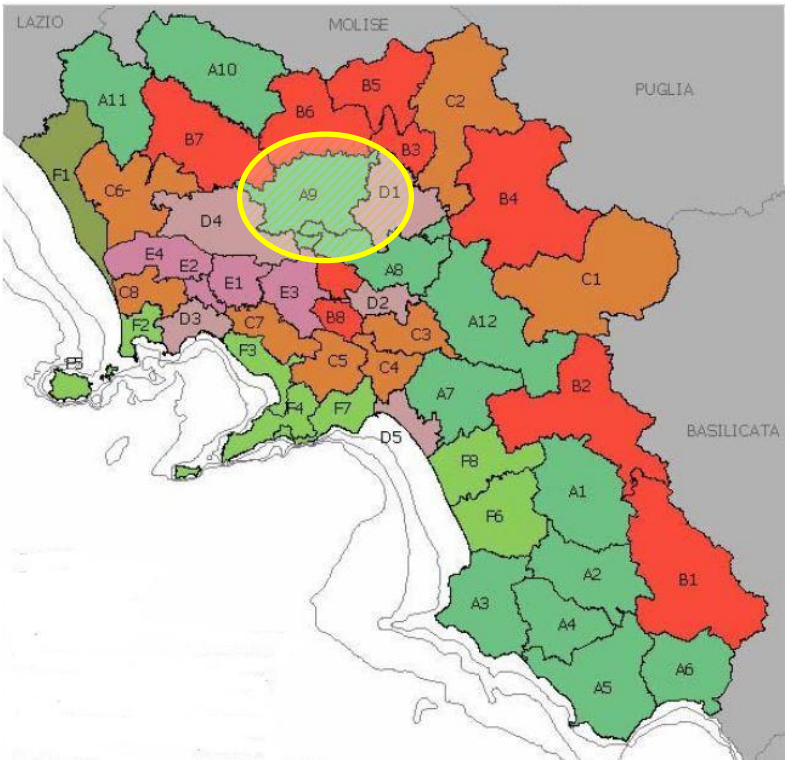
PTR: Visioning Preferita

Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi strategici e rapporto con il PSR

I sistemi territoriali di sviluppo definiscono spazialmente i contesti socio-economici a cui riferirel'articolazione delle strategie regionali e le politiche di programmazione degli investimenti; in particolare essi sono assunti come riferimento del POR e delle politiche settoriali della Regione Campania. In rapporto ai caratteri ed alle strategie, il PTR individua:

A - Sistemi a Dominante Naturalistica
B - Sistemi a Dominante Rurale-Culturale
C - Sistemi a Dominante Rurale-Manifatturiera
D - Sistemi Urbani
E - Sistemi a Dominante Urbano-Industriale
F - Sistemi Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale

Il territorio comunale di **Castelpoto** rientra nel Sistema Territoriale di Sviluppo **"A9 – Taburno" a dominante "naturalistica"**, insieme ai comuni di: *Airola, Apollosa, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Dugenta, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paolisi, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano.*



PTR – classificazione sistemi territoriali di sviluppo

Il PTR definisce 16 "indirizzi strategici" – di seguito riportati – che costituiscono un riferimento per la pianificazione della Regione, delle Province e dei Comuni:

A1 Interconnessione - Accessibilità attuale

A2 Interconnessione - Programmi

B.1 Difesa della biodiversità

B.2 Valorizzazione Territori marginali

B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio

B.5 Recupero aree dismesse

C.1 Rischio vulcanico

C.2 Rischio sismico

C.3 Rischio idrogeologico

C.6 Rischio attività estrattive

E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale

E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere

E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale

E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Tali indirizzi vengono messi in relazione a ciascun STS attraverso una matrice delle strategie, da assumere come riferimento per le Conferenze di Pianificazione, nella quale vengono evidenziati la presenza e il peso degli indirizzi strategici.

Per l'STS A.9 Taburno la matrice strategica riporta i seguenti indirizzi e grado di rilevanza:

STS		INDIRIZZI STRATEGICI																
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominantenaturalistica																			
9	A.9Taburno					-			-			-	-		-				

Per la lettura ed attribuzione dei punteggi il Ptr riporta:

La matrice degli indirizzi strategici e i STS

Si sono attribuiti:

1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
3 punti	ai STS per cui l' indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

In rapporto ai criteri assunti, per l'STS A 8 – Partenio viene data maggiore rilevanza agli indirizzi strategici **A2 Interconnessione – Programmi, B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio, C.2 Rischio sismico, E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico**

Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Le linee guida per il paesaggio *forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale* e *definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio*; il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità, nello specifico, dei PUC.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

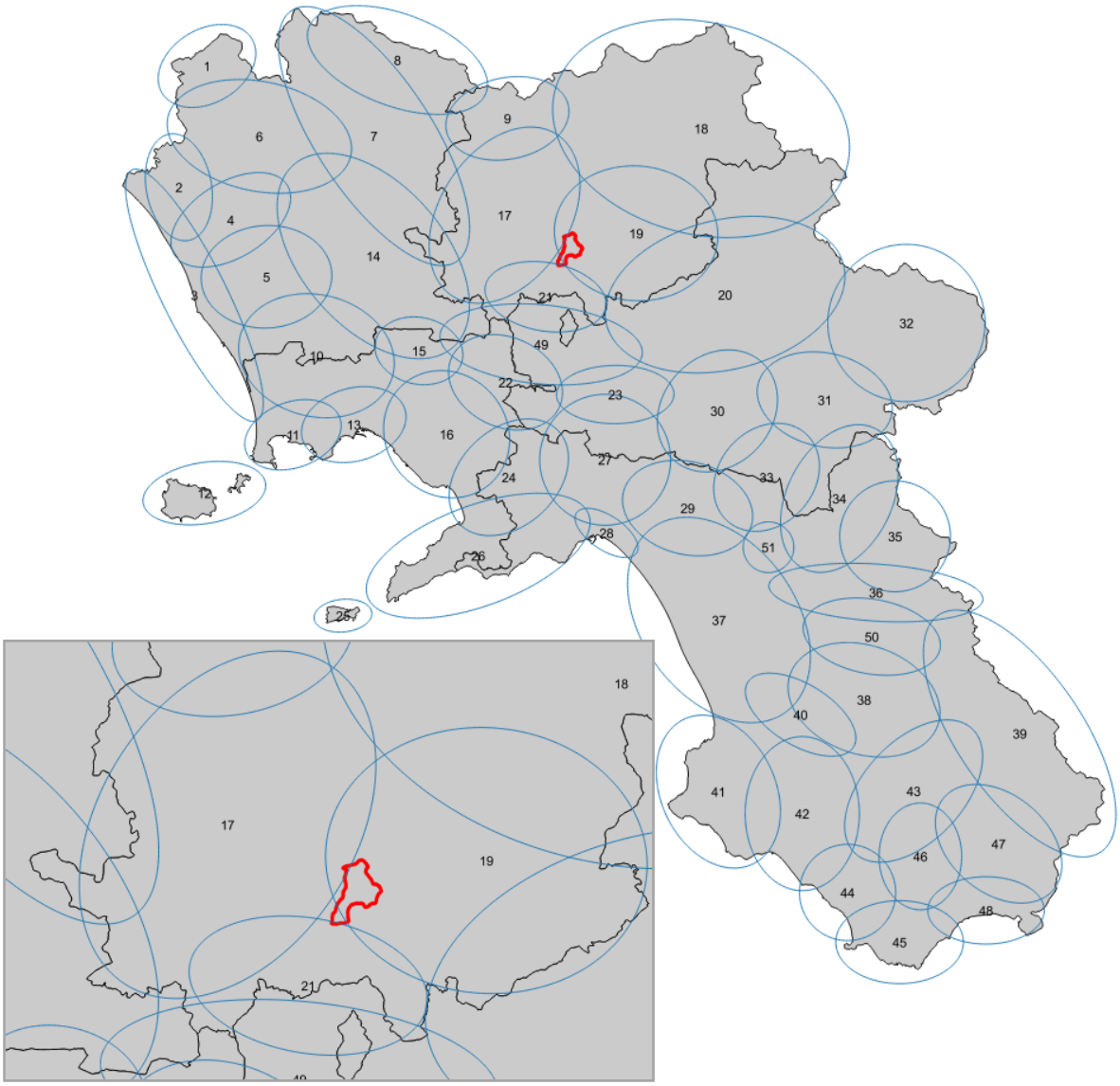
- *costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;*
- *definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico - naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche,*

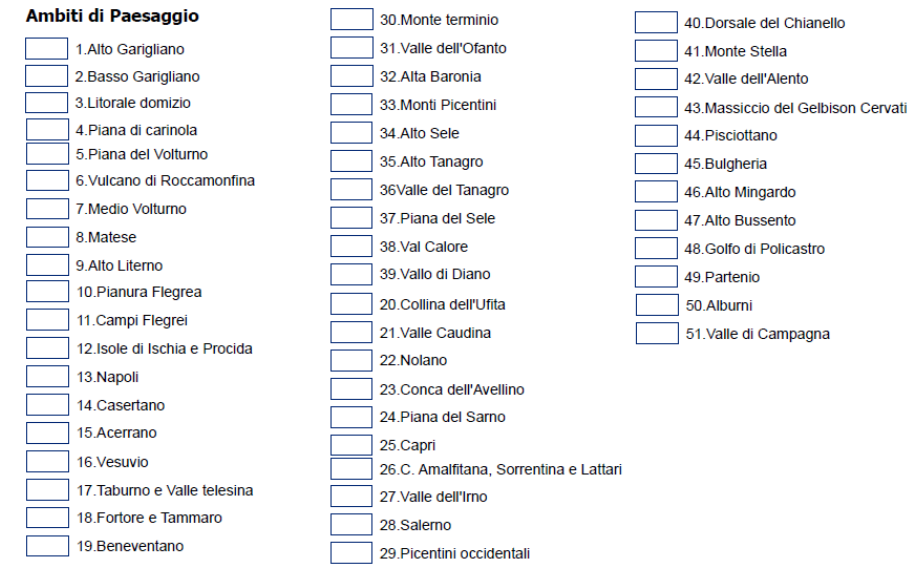
semiologico - percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi;

- *rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.*

Per il territorio di **Castelpoto** le Linee guida per il paesaggio individuano:

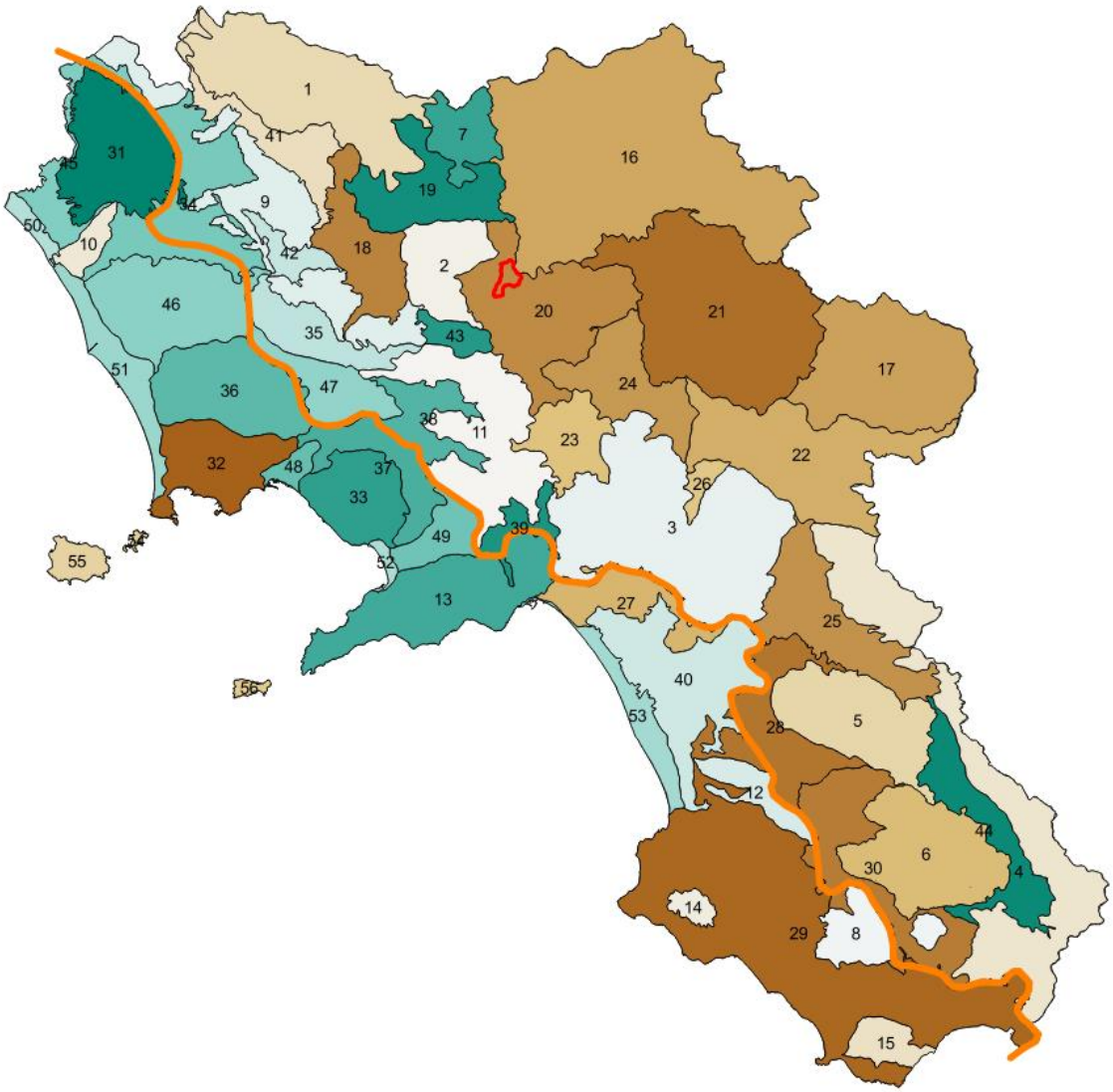
- *l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "**19) Beneventano".***





PTR – classificazione ambiti di paesaggi

- *l'inclusione nei sistemi del territorio rurale e aperto "**20) Colline del Sabato e del Calore Beneventano".***



PTR – classificazione sistema territoriale rurale aperto

Per le parti del sistema territoriale rurale e aperto di "aree collinari" in cui rientrano "*Colline del Sabato e del Calore Beneventano"*, (cfr. Linee Guida del Paesaggio - par. 6.3.2.2) il PTR individua quali strategie fondamentali da perseguire nei PUC:

- *misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;*
  - *definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico - percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa;*
  - *definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisori in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;*
  - *definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente chiazze[52] di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale , di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;*
  - *definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo - ambientali e agro ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;*
  - *definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione*

del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

- *definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.*

Il PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Con delibera di C.P. n.117 del 29.05.2012 l'Amministrazione Provinciale di Benevento adottava il PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

*All'esito dell'iter formativo, si perveniva all'**approvazione del PTCP** con deliberazione del Consiglio Provinciale n.27 del 26.07.2012; successivamente l*a verifica di compatibilità del Piano, da parte della Regione Campania, è stata approvata con D.G.R. n. 596 del 19/10/2012, pubblicata sul Burc n. 68 del 29/10/2012.

Di seguito si riassumono i principali indirizzi fondativi del PTCP. Per l'inquadramento territoriale del Comune nelle tavole significative del Piano provinciale si rinvia agli allegati grafici di PUC.

Gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento sono contenuti nei suoi atti costituitivi, soprattutto con riferimento alla Parte Strutturale ed alla Parte Programmatica. In particolare, gli obiettivi sono stati articolati rispetto ai seguenti tre macrosistemi:

1) sistema ambientale;

2) sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;

3) sistema delle infrastrutture e dei servizi.

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprende.

Il sistema insediativo

In relazione al sistema insediativo, il PTCP delinea degli obiettivi:

- Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale;
- Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.);
- Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base;

Linee di intervento

Consolidamento del "sistema multipolare" costituito da otto comuni (Castelpoto, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca, Torrecuso, Vitulano), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare.

Interventi specifici:

- Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di crinale e di pendio di origine medievale che ruotano intorno al sistema del Parco Naturale Regionale del Taburno Camposauro e che dominano il versante meridionale della Valle Telesina;

- Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Sinistra (Ambito 5) Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle;
- Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati;
- Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale, che dovranno mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti;
- Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici;
- Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo;
- Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale;

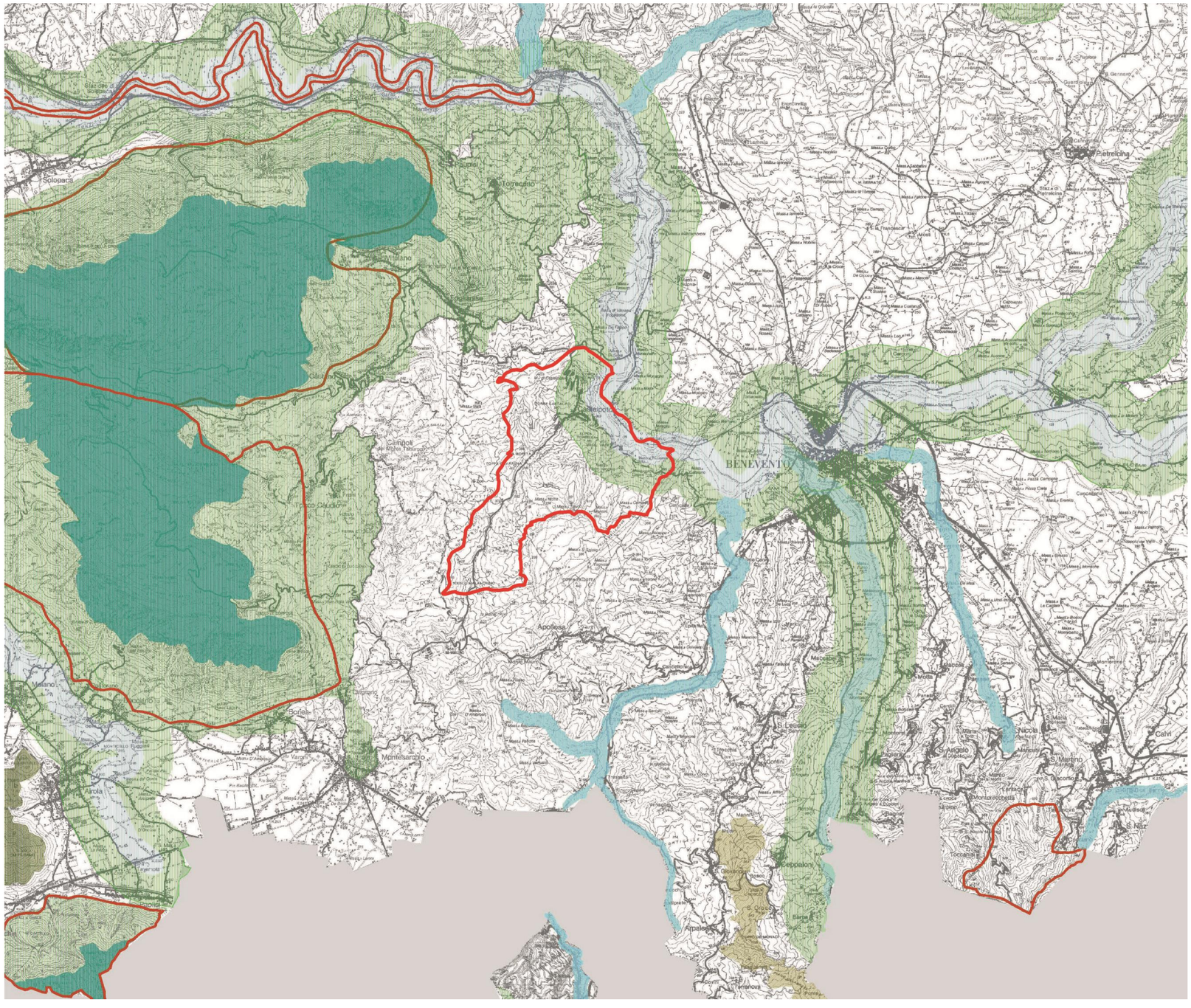
Aree e/o progetti di intervento

Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Sinistra (Ambito 5).



Il sistema ambientale

La rete ecologica definisce quindi fasce territoriali da conservare o potenziare individuate attraverso un processo di analisi del reticolo idrografico, che consente di valutare se le condizioni di margine dei corsi d'acqua quali la presenza di ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e di fasce ripariali o contermini vegetate possono costituire un complesso lineare significativo da un punto di vista ecologico.



Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio del Taburno-Camposauro)

Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori del Casone Cocca di Colle San Martino, di Montauro, di Monte Tairano e Monte Burrano)

Fasce di protezione dei corridoi ecologici e delle riserve di naturalità

Corridoi ecologici regionali del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda)

Corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);

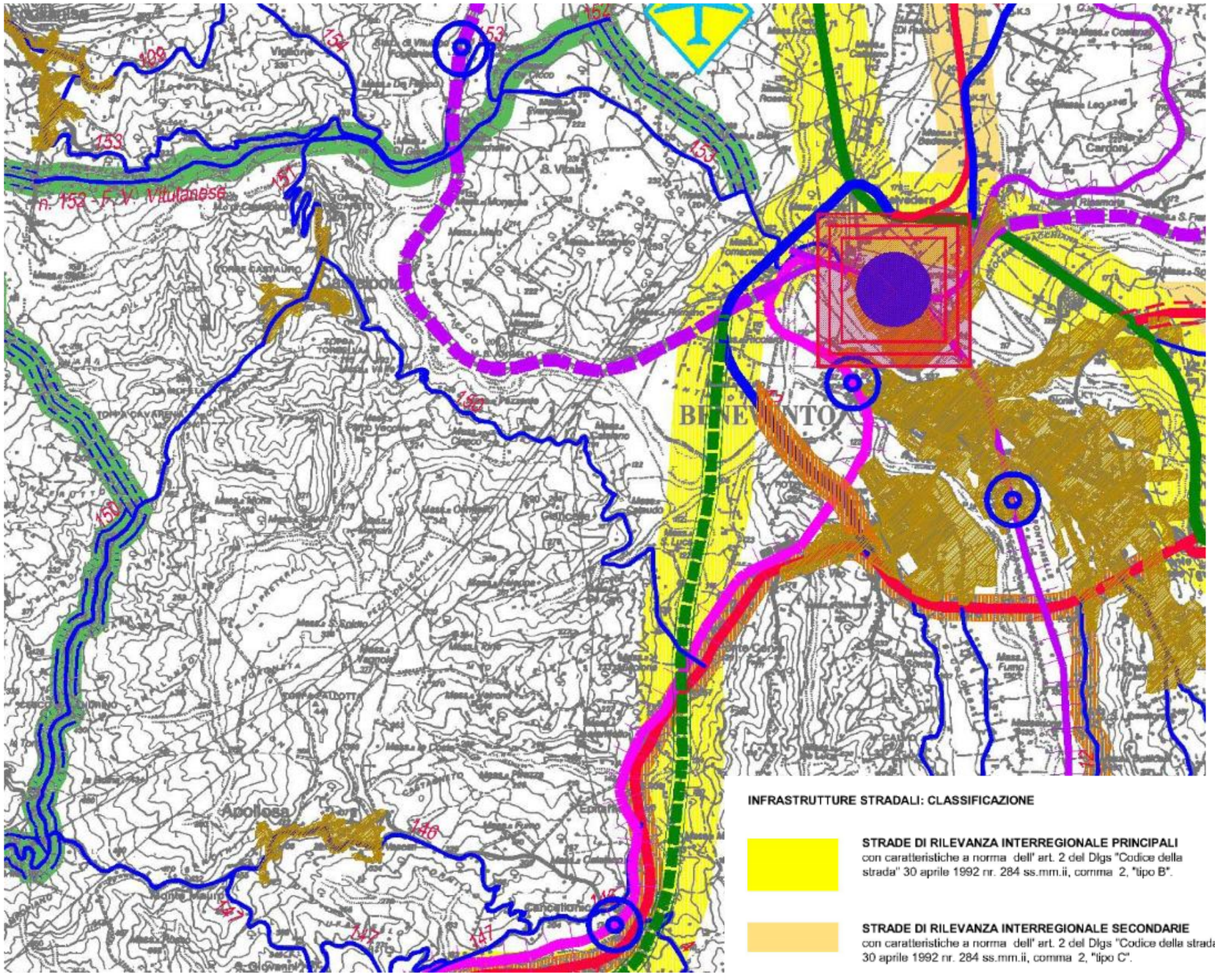
Corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Reventa, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro, del Vallone San Giovanni e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda)

Aree puntiformi o *"stepping zones"* del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero

Siti Natura 2000

PTCP- Tav.B1.1, Sistema ambientale Capisaldi del sistema ambientale

Il sistema infrastrutturale e dei servizi



INFRASTRUTTURE STRADALI: CLASSIFICAZIONE

STRADE DI RILEVANZA INTERREGIONALE PRINCIPALI
con caratteristiche a norma dell' art. 2 del Dlgs "Codice della strada" 30 aprile 1992 nr. 284 ss.mm.ii, comma 2, "tipo B".

STRADE DI RILEVANZA INTERREGIONALE SECONDARIE
con caratteristiche a norma dell' art. 2 del Dlgs "Codice della strada" 30 aprile 1992 nr. 284 ss.mm.ii, comma 2, "tipo C".

STRADE DI RILEVANZA INTERPROVINCIALE
con caratteristiche a norma dell' art. 2 del Dlgs "codice della strada" 30 aprile 1992 nr. 284 ss.mm.ii, Comma 2, "tipo C".

STRADE DI RILEVANZA PROVINCIALE PRINCIPALI
con caratteristiche a norma dell' art. 2 del Dlgs "Codice della strada" 30 aprile 1992 nr. 284 ss.mm.ii, comma 2, "tipo "C".

INFRASTRUTTURE STRADALI: STATO DI FATTO

- A16 — Autostrada
- Raccordo autostradale
- BN-CE — Autostrade in corso di progettazione
- Strade Statali in esercizio
- Strade Statali in corso di realizzazione
- Strade Statali in corso di progettazione
- Strade statali da adeguare
- Strade Provinciali in esercizio
- Strade Provinciali in corso di realizzazione
- Strade Provinciali in corso di progettazione
- Strade Provinciali da adeguare

ALTRE INFRASTRUTTURE

- Potenziamento finalizzato al progetto di "alta capacità ferroviaria Napoli-Bari"
- Ferrovie da potenziare
- Adeguamento tecnologico e ammodernamento linea ferroviaria BN-Cancello / metropolitana regionale
- Stazioni principali da potenziare
- Stazioni secondarie da potenziare
- Stazioni secondarie
- Nodi di interscambio gomma ferro (da realizzare)
- Aviosiperficie per l'aviazione generale - Eliporto
- Campo di volo con destinazione turistico-sportiva e di protezione civile
- Interporto - Piattaforma Logistica

PTCP- Tav.B3.1, Sistema delle infrastrutture e dei servizi
Elementi costitutivi del sistema delle infrastrutture

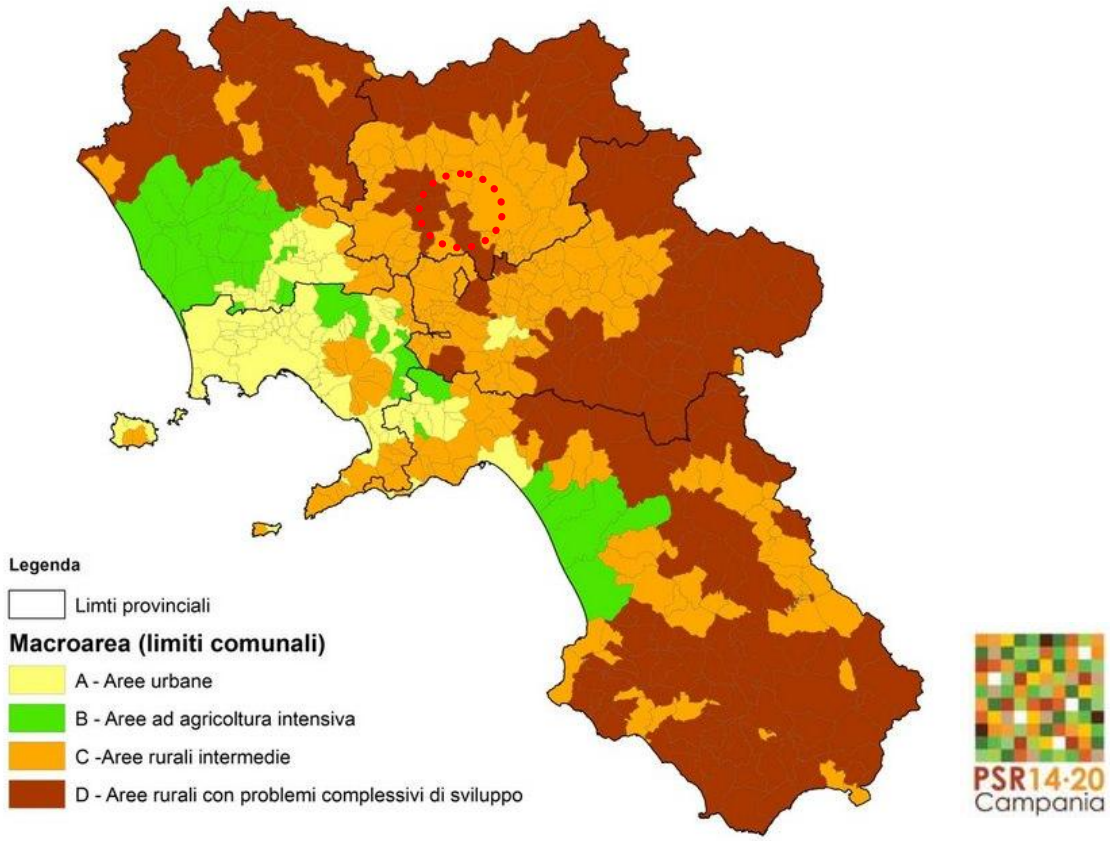
I PSR – Programma di Sviluppo Rurale (2014 – 2020)

Nell'ambito di una strategia di sviluppo del territorio campano, la pianificazione territoriale non può prescindere dalla programmazione economica del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020: esso diviene strumento fondamentale per la **programmazione socio-economica del territorio**.

La **classificazione territoriale** nell'ambito del **P.S.R. Campania** è stata sviluppata individuando elementi di omogeneità tra i sistemi locali regionali, oltre che specificità e caratteristiche distintive di ciascun sistema, adottando un percorso analitico che, nel tentativo di evidenziare le specificità e le vocazioni locali, ha condotto all'aggregazione dei **sistemi locali** caratterizzati da elementi di omogeneità. L'obiettivo è interpretare al meglio le esigenze del territorio per tradurle, successivamente, in iniziative adeguate al raggiungimento dei **3 obiettivi strategici** cui corrispondono linee di indirizzo (esigenze) ed una serie di priorità individuate per lo Sviluppo Rurale: ***Campania Regione Innovativa****(*agricoltura più forte, giovane e competitiva imprenditori innovatori, competenti e dinamici, filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore, aziende dinamiche e pluriattive)*, **Regione Verde** (*tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali)*, **Regione Solidale** (*Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie)*.

La strategia del PSR Campania 2014-2020 è strutturata su **base territoriale**: in tal modo, è più agevole articolare gli strumenti di sviluppo in funzione delle specificità dei territori e, quindi, dei fabbisogni dei sistemi produttivi locali. Per ogni provincia, sulla base di aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica sono state individuate quattro tipologie di aree (le variabili chiave considerate sono: superficie agricola totale/superficie territoriale; densità di popolazione):

- **A-Aree urbane** - Capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni "prevalentemente urbani";
- **B-Aree rurali ad agricoltura intensiva** - Comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante superiore ai 2/3 del totale;
- **C-Aree rurali intermedie** - Comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio;
- **D-Aree rurali con problemi di sviluppo** - Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.



La classificazione territoriale nel PSR Campania 2014-2020

Castelpoto ricade in **area omogenea "D" - *Aree rurali con problemi complessi di sviluppo.***

Per il perseguimento degli obiettivi strategici, **il PSR Campania 2014-2020 ha individuato** le **misure qui di seguito elencate**, ciascuna suddivisa in una o più tipologie di intervento:

- *M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione*
- *M02 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione alle aziende agricole*
- *M03 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari*
- *M04 Investimenti in immobilizzazioni materiali*
- *M05 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione*
- *M06 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese*
- *M07 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*
- *M08 Investimenti nello sviluppo aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste*
- *M09 Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori*
- *M10 Pagamenti agro-climatico-ambientali*
- *M11 Agricoltura biologica*
- *M13 Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali ad altri vincoli specifici*
- *M14 Benessere degli animali (solo trascinamento dal PSR 2007/2013)*
- *M15 Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta*
- *M16 Cooperazione*
- *M19 Sostegno allo sviluppo locale LEADER.*

AdB – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Le Autorità di Bacino sono state istituite con La Legge 183/89 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", con lo scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di un razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. A tal fine la Legge 183/89 ripartisce il territorio nazionale in **Bacini Idrografici** e definisce un nuovo strumento di pianificazione, **il Piano di Bacino**, la cui elaborazione è affidata a nuovi organi: **le Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali**, in grado di superare la frammentarietà delle competenze degli Enti esistenti (Ministeri dell'Ambiente, dei Lavori Pubblici, dei beni Ambientali e Culturali, nonché le Regioni interessate sullo stesso Bacino) ed assicurare il coordinamento di tutte le azioni sul territorio.

Le **finalità perseguite dalla pianificazione di bacino** possono essere così riassunte: **difesa, tutela, riqualificazione e governo delle risorse suolo ed acqua e del sistema ambientale connesso**.

Le **funzioni** svolte dalle strutture preposte alla pianificazione di bacino, le Autorità di Bacino, e da queste ultime assicurate, consistono nel **perseguimento delle succitate finalità**.

Pertanto, la legge 183/89 identifica nel bacino idrografico l'unità territoriale di riferimento a cui applicare gli strumenti normativi previsti ed, in particolare, **il Piano di Bacino, che ha valenza di piano territoriale di settore e coordinamento**.

Detto **Piano**, da realizzare per stralci funzionali, è lo **strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo**, **attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee, all'approvvigionamento, uso e disinquinamento delle stesse, alla compatibilità ambientale dei sistemi produttivi, alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla gestione delle risorse nel loro complesso**, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento.

Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, e per i soggetti privati.

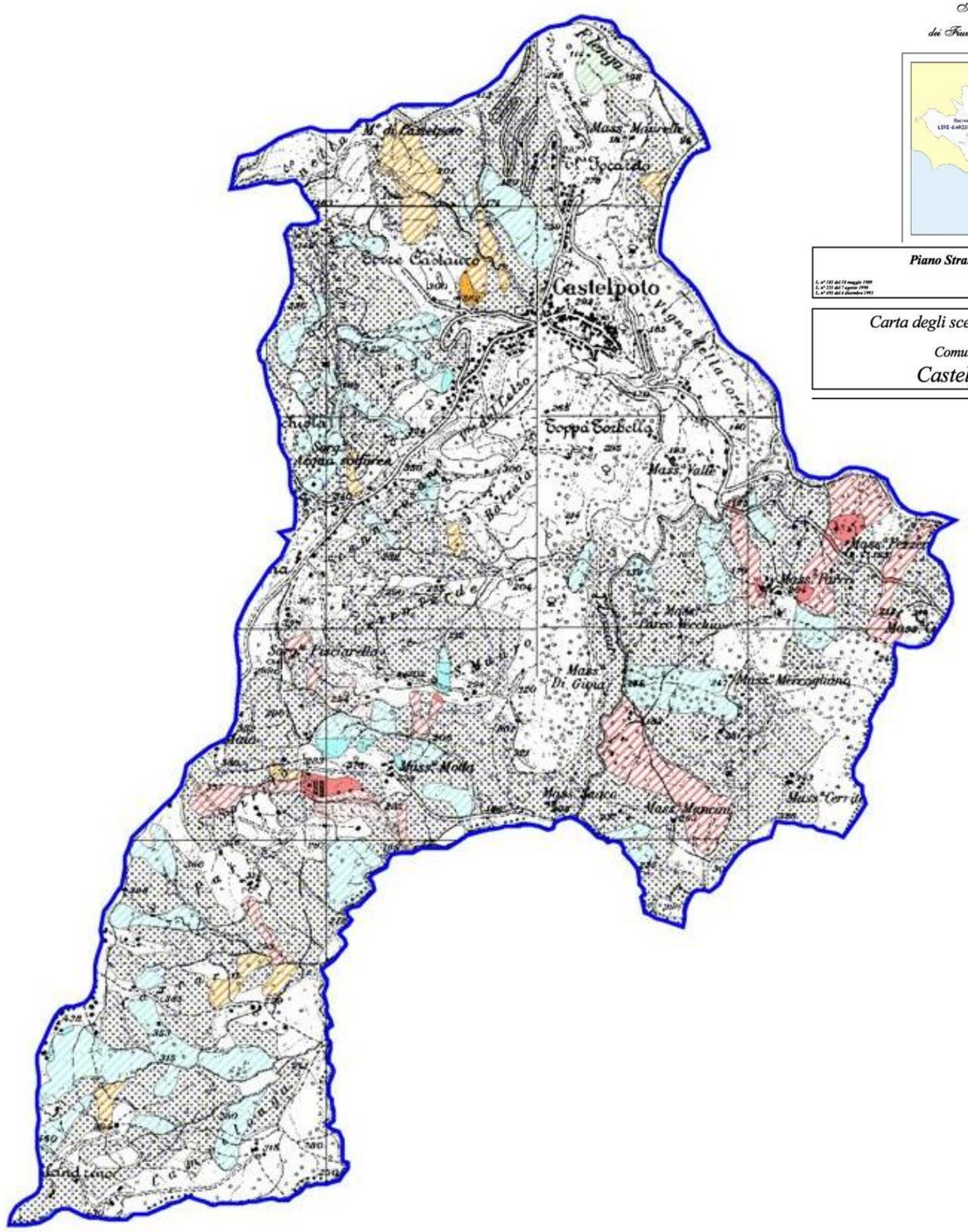
Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio, in riferimento alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, **l'art. 12 della Legge 4 dicembre 1993, n. 493**, integrando l'art. 17 della L. 183/1989, **ha previsto la possibilità di redazione di Piani Stralcio relativi a settori funzionali interrelati rispetto ai contenuti del Piano di Bacino**, in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e della tutela delle acque.

Attraverso la Pianificazione di Bacino ***(Piano di Bacino e Piani Stralcio)***, l'Autorità di Bacino mira al conseguimento di un **duplice obiettivo**:

- **il raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio"** nell'ambito di una zonazione territoriale;
- **l'individuazione degli interventi strutturali e non strutturali**.

Per il **Comune di Castelpoto** sarà di fondamentale importanza il riferimento al **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frana (PSAI-Rf)**, e ai fenomeni di instabilità classificati dall'Autorità. Inoltre l'attività di trasformazione del territorio, che si opererà attraverso le scelte programmatiche del

PUC, sarà inevitabilmente rivolta alla "***salvaguardia della dinamica evolutiva del contesto fisico naturale ed antropico improntata ad un appropriato uso del territorio***.



Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno



Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico

Rischio di frana

Carta degli scenari di rischio	*Regione Campania*
Comune di	*Provincia di Benevento*
Castelpoto	*Scala 1: 25.000*

Legenda

AREA A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R_4
Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.
*(* Aree a rischio molto elevato ricadenti in zone a Parco)*

AREA A RISCHIO ELEVATO - R_3
Nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

AREA A RISCHIO MEDIO - R_2
Nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

AREA A RISCHIO MODERATO - R_1
Nella quale per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali.

AREA DI ALTA ATTENZIONE - A_4
Area non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta.

AREA DI MEDIO - ALTA ATTENZIONE - A_3
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità.

AREA DI MEDIA ATTENZIONE - A_2
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media.

AREA DI MODERATA ATTENZIONE - A_1
Area non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa.

AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE ALTO - R_{Pa}
Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE ALTA - A_{Pa}
Area non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggiore dettaglio.

AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO R_{Pb}
Area nella quale l' esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA A_{Pb}
Area nella quale l' esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - **C_1**

N.B.: Nelle aree a contorno delle frane, quando non è indicato l'ambito morfologico significativo di riferimento, l'area di possibile ampliamento deve essere estesa fino allo spartiacque principale e/o secondario, già riportati nella carta geomorfologica.

Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP 11/3/88) - **C_2**

Corredo Urbanistico

La regolamentazione urbanistica dell'intero territorio comunale di Castelpoto ad oggi è costituita dal **Piano Regolatore Generale** approvato con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Benevento n. 21772 del 09.09.1991 e successivamente il **Regolamento Edilizio** approvato con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Benevento n. 6065 del 28.02.2002.

Nel contempo il Comune fruisce di alcuni piani, elencati di seguito.

- **PIANO DI RECUPERO** adottato con delibera di C.C. n° 28 del 01.10.2001;
- **PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO** (L.R. n.26/2002) approvato con delibera di C. C. n° 22 del 30.09.2003;
- **DELIMITAZIONE DEI BORGHI AGRICOLI** con delibera di C. C. n°24 del 12.11.1998;
- **PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE** approvato con Delibera di C.C. n° 11 del 08/04/2016.

Valutazione di coerenza con i piani sovraordinati

Gli obiettivi e le strategie proposti con il PUC di Castelpoto si richiamano ai principi dello sviluppo sostenibile e dell'equità insediativa e sociale che orientano il Piano territoriale regionale (PTR) e il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della provincia di Benevento, rispetto ai quali sviluppano ed articolano con coerenza gli obiettivi e gli orientamenti strategici da essi delineati.

Con riferimento a ciascun piano sovraordinato (PTR, PTCP e PSAI) viene condotta una' ***"analisi di coerenza"*** mediante la realizzazione di una matrice in cui si incrociano gli obiettivi dei piani sovraordinati con gli obiettivi specifici del PUC di Castelpoto. Le informazioni ottenute risultano essere di tipo qualitativo, esplicitate attraverso l'utilizzo di simboli che **sottolineano l'esistenza di relazioni di coerenza (+), di indifferenza (0) e di incoerenza (-).**

Principalmente è opportuno precisare che l'analisi dell'eventuale "incoerenza" non pregiudica la possibilità di perseguire obiettivi, ma sottolinea come, in fase strutturale e progettuale dei relativi interventi, sia necessario comprendere e superare le criticità evidenziate.

Matrice di Coerenza

	SISTEMA INSEDIATIVO				**SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO**	**SISTEMA AMBIENTALE**			**SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI**	
Obiettivi Piani sovraordinati	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici	Insediamento di attività commerciali legate all' arte, all' artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	Saturazione dei tessuti residenziali esistenti	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	Insediamento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	Difesa del suolo e delle acque	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento
PTR - Piano Territoriale Regionale della Campania										
B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio	+	+	0	0	0	+	0	0	0	0
C.2 Rischio sismico	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
E.3 Attività produttive per lo sviluppo - turistico	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0
E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere	0	0	0	0	+	0	+	0	0	0
E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale	0	0	0	0	+	0	+	0	0	0
PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale										
Sistema ambientale	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0
Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico	+	+	0	0	+	0	0	0	0	0
Sistema delle infrastrutture e dei servizi.	0	0	+	0	0	0	0	0	+	+
PSAI – AdB										
Riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti	0	0	0	0	0	+	0	+	0	0

DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

Popolazione e Patrimonio abitativo

Struttura della popolazione

I dati definitivi del Censimento Istat 2011 indicano, nel comune di **Castelpoto**, una popolazione residente, alla data della rilevazione, di **1.326** unità, facendo registrare un decremento, rispetto al Censimento del 2001, pari al -10,2% (-150 residenti) percentualmente inferiore all'incremento registrato per la popolazione complessiva della Campania (+1,00%), mentre si rileva che la popolazione complessivamente residente nella provincia di Benevento è interessata da un lieve decremento (-0,7%).

Popolazione residente e variazione ai Censimenti 2001 e 2011 – Comune, Provincia e Regione				
	2001	2011	Variazione 2001 - 2011	
			n°	%
Castelpoto	1.476	1.326	-150	-10,2
Provincia Benevento	286.042	284.900	- 1.142	- 0,7
Regione Campania	5.701.931	5.766.810	64.874	+1,1

La distribuzione della popolazione nelle tre grandi fasce di età, 0-14 anni, 15-64 anni e 65 anni e più, mostra che dal 2001 al 2011 c'è stata una diminuzione della popolazione più giovane sia nel comune di Castelpoto che per la provincia di Benevento e la regione Campana. Si registra sempre per il Comune una diminuzione della quota di popolazione con 65 anni.

Popolazione residente per fasce di età al 2001 - Comune, provincia di Benevento e regione								
	0 - 14		15 - 64		65 e più		Popolazione totale	Indice di Vecchiaia
	n°	%	n°	%	n°	%		
Castelpoto	212	14	887	26	377	60	**1.476**	177,83
Provincia Benevento	46.379	16	183.521	64	57.142	20	287.042	123,21
Regione Campania	1.056.708	18,5	3.832.376	67,2	812.847	14,2	5.701.931	76,92

Popolazione residente per fasce di età al 2011 - Comune, provincia di Benevento e regione								
	0 - 14		15 - 64		65 e più		Popolazione totale	Indice di Vecchiaia
	n°	%	n°	%	n°	%		
Castelpoto	157	11,4	865	63,20	348	25,30	**1.370**	221,7
Provincia Benevento	39.455	13,80	188.593	65,40	59.826	20,70	287.874	154.05
Regione Campania	954.052	16,35	3.938.155	67,50	941.849	16,14	5.834.056	101.88

Famiglie residenti e variazione ai Censimenti 2001 e 2011 – Comune, Provincia e Regione			
	2001	2011	Variazione 2001 - 2011
			n°
Castelpoto	609	577	-32
Provincia Benevento	102.441	112.061	+9.620
Regione Campania	1.862.857	2.060.426	+197.569

Stranieri residenti e variazione ai Censimenti 2001 e 2011 – Comune, Provincia e Regione			
	2001	2011	Variazione 2001 - 2011
			n°
Castelpoto	2	12	+10
Provincia Benevento	1.490	6.202	+4.712
Regione Campania	40.430	164.268	+123.838

Nell'arco dell'ultimo decennio intercensuario il peso demografico è diminutivo, sia pure di poco (-32 famiglie) e va evidenziato l'aumento della percentuale di stranieri presenti sul territorio provinciale e regionale.

Occupazione

Nel 2011 il tasso di attività della popolazione residente nel comune di Castelpoto, pari a 41.16, è sostanzialmente prossimo ai tassi registrati a livello provinciale e regionale, come si evince dalla tabella sottostante; il tasso di occupazione (32,80) è invece inferiore di poco meno di due punti a quello regionale e di più di cinque punti a quello provinciale (38,32). Ne deriva che il tasso di disoccupazione a livello comunale è invece inferiore al tasso regionale e superiore a quello provinciale, con una differenza di cinque punti e mezzo. Analoghe differenze si riscontrano relativamente al tasso di disoccupazione giovanile che, pur evidenziando la difficoltà dei giovani di accedere al mondo del lavoro, è tuttavia di molto inferiore al valore medio regionale.

Tasso di attività, occupazione e di disoccupazione - 2011 – Comune, Provincia e Regione				
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile
Castelpoto	41,16	32,80	20,9	48,98
Provincia Benevento	45,20	38,32	15,22	41,88
Regione Campania	44,8	34,63	22,69	55,44

Occupati per attività economica - 2011 – Comune, Provincia e Regione				
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale

Castelpoto	58	91	237	386
% sul totale occupati	15	24	61	
Provincia Benevento	10.538	20.077	63.703	94.321
% sul totale occupati	11	21	68	
Regione Campania	121.898	359.458	1.192.925	1.674.280
% sul totale occupati	7,3	21,4	71,2	

L'articolazione degli occupati per attività economica evidenzia che poco più del 681% è occupato in "altre attività" – valore inferiore a quello medi provinciale e inferiore a quello regionale – mentre una quota pari a circa il 24% è occupata nell'industria e il 15% in agricoltura.

Patrimonio edilizio

Edifici e abitazioni

La tematica viene esaminata tenendo conto delle seguenti classi di indicatori: edifici per tipologia d'uso, edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione, edifici ad uso abitativo per tipo materiale di costruzione.
I dati risultano incompleti in quanto il Censimento ISTAT 2011 non risulta ancora aggiornato a riguardo.

Edifici per tipologia di utilizzo – ISTAT 2011			
	utilizzati	**non utilizzati**	**totale**
Castelpoto	533	98	631

Edifici residenziali per tipo di materiale da costruzione – ISTAT 2011				
	muratura portante	**calcestruzzo armato**	**altro materiale**	**totale**
Castelpoto	283	158	10	450

Abitazioni per tipo di località abitate – ISTAT 2011				
	Centri abitati	**Nuclei abitati**	**Case sparse**	**Totale**
Castelpoto	651	-	158	809

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e occupanti- ISTAT 2011						
Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più
Abitazioni	11	55	106	200	105	87

Superficie agricola

In questa sezione si evidenzia l'estensione di territorio comunale destinato ad attività agricole, anche con riferimento alle aziende che operano nel settore. I dati fanno riferimento al Censimento dell'agricoltura del 2010, ultimo disponibile e riportano quelli relativi ai "centri aziendali" ubicati nel territorio comunale ed i dati riferiti al comune di localizzazione dei terreni/allevamenti.

L'Istat definisce «***Centro aziendale*** *Insieme di fabbricati situati nell'azienda agricola e connessi all'attività dell'azienda stessa. Essi, di norma, comprendono le abitazioni del conduttore e dell'altra manodopera impiegata nell'azienda; i ricoveri per animali; locali per l'immagazzinamento dei prodotti (magazzini, sili da foraggio, fienili ecc.) e quelli per il deposito di macchine ed attrezzi di uso agricolo*».

Le rilevazioni del censimento del 2010 riportano che sul territorio di **Castelpoto** operano 117 aziende; la superficie agricola totale (SAT) è pari ad ettari 640,6 e la superficie agricola utilizzata (SAU) ha un'estensione di ettari 492,3.

Aziende e superficie agricola (ISTAT, anno 2010)	
Superficie Territoriale (ST)	1178 ha
Superficie Agricola Totale (SAT)	640,6 ha
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	492,3 ha
Numero di aziende agricole	177

Coltivazioni

La presente tematica intende evidenziare quali sono le caratteristiche delle coltivazioni praticate nel territorio comunale, definendo anche l'intensità dello sfruttamento a cui è sottoposto il suolo agrario.

Coltivazioni praticate (ISTAT, anno 2010)	
Superficie coltivata a seminativi	308,4 ha
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie	184,5 ha

Seminativi (ISTAT, anno 2010)	
Superficie a coltivazione di cereali	191,8 ha
Superficie a coltivazione di legumi	8,4 ha
Superficie a coltivazione di piante industriale	5,7 ha
Superficie a coltivazioni ortive	4,8 ha
Superficie a coltivazioni foraggere	76,2 ha
Superficie a coltivazione altri seminativi	22,6 ha

Coltivazioni legnose agrarie (ISTAT, anno 2010)	
Superficie a vite	82,5 ha
Superficie ad olivo	99,8 ha
Superficie a fruttiferi	2,2 ettari

Agricolture biologica

La tematica fa esplicito riferimento a due categorie particolari e significative della produzione agricola: i prodotti biologici e quelli di pregio.

I prodotti biologici sono relativi a quelle aziende che praticano agricoltura e zootecnia facendo ricorso a tecniche di vario tipo che non ammettono l'uso di fertilizzanti, pesticidi e medicinali chimici di sintesi, ed escludono l'impiego di organismi geneticamente modificati e di loro derivati.

Produzioni biologiche (agricole e zootecniche) (http://aziendebiocampania.it, anno 2019)	
Numero di aziende che praticano produzioni biologiche	1
Numero di produttori agricoli	3
Numero di preparatori	0
Numero di raccoglitori di prodotti spontanei	0

Produzioni di pregio (agricole) (ISTAT, anno 2010)	
Vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG	93
Superficie adibita alla produzione vitivinicola	63,16 ha

Zootecnia

L'allevamento zootecnico è abbastanza diffuso nella regione Campania con alcune specializzazioni produttive in funzione di specificità territoriali, in parte dovute all'ambiente fisico (aspetti pedologici, temperatura, pioggia, umidità), in parte all'organizzazione aziendale ed all'insieme dei rapporti che si instaurano tra le diverse componenti dei sistemi economici territoriali.

Aziende ed allevamenti zootecnici (ISTAT, anno 2010)	
Numero di capi bovini	227
Numero di capi caprini	226
Numero di capi bufalini	0
Numero di capi suini	665
Numero di capi ovini	50
Numero di capi conigli	300
Numero di capi equini	4
Numero di capi in allevamenti avicoli	1.165

Mobilità locale

Il sistema dei collegamenti è costituito dalla **strada provinciale 101 e 150** che connette il territorio con i comuni di Foglianise e Benevento e costituiscono le principali arterie.

Le linee ferroviarie più vicine sono quella Caserta-Benevento-Foggia che dista 6 chilometri e quella Napoli-Cancello-Benevento che dista 9 chilometri.

Composizione del parco veicolare

Questa tematica intende analizzare la struttura del parco circolante sia in relazione alle sue diverse tipologie che con riferimento all'indice di motorizzazione (veicoli per residente) ed al suo incremento nel tempo.

Nel 2011, per il comune di **Castelpoto**, la dimensione della flotta veicolare totale **ammontava a 846 veicoli**.

Dimensione della flotta veicolare (ACI, Il parco veicolare in Italia, anno 2018)		
	Castelpoto	**Totale Provincia Benevento**
Numero di veicoli totali	**860**	239.744
Numero di autobus	3	641
Numero di autocarri trasporto merci	77	23.982
Numero di autoveicoli speciali/specifici	13	4.014
Numero di autovetture	690	183.625
Numero di motocarri e quadricicli trasporto merci	5	1.774
Numero di motocicli	67	21.929
Numero di motoveicoli quadricicli speciali/specifici	4	655
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	1	596
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	0	1.401
Trattori stradali o motrici	0	1.127

Energia e consumi

La Regione Campania approva nel 2009 il *Piano energetico ambientale regionale (PEAR).*

Tra gli obiettivi specifici di settore del piano ci sono:

- il raggiungimento di un livello di copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili del 25% al 2013, e del 35% al 2020;
- l'incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% circa al 12% nel 2013 ed al 20% nel 2020.

Produzione di energia

Per quanto riguarda i consumi finali elettrici e gli impianti, non essendo attualmente disponibili dati di livello comunale, si riportano di seguito quelli su base provinciali relativi all'anno 2007 contenuti nel PEAR (Fonte: Terna S.p.A.).

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- *produzione di energia;*
- *consumi energetici.*

Nel comune di **Castelpoto** è presente un solo impianto fotovoltaico in fase di realizzazione.

Impianti per la produzione di energia elettrica (Dati comunali, anno 2019)	
Numero di centrali termoelettriche	0
Numero di centrali idroelettriche	0
Numero di centrali micro-idroelettriche	0
Numero di impianti eolici	0
Numero di impianti fotovoltaici	1
Numero di centrali da biomasse e da rifiuti	0

Consumi di energia elettrica per settore merceologico per regione e provincia nel 2018 – (GWh)					
	Agricoltura	**Industria**	**Terziario**	**Domestico**	**Totale**
Regione Campania	288,0	4.528,0	6.317,5	5.312,1	16.445,6
Provincia Benevento	22,2	192,2	274,8	245,8	735,0

Economia e Produzione

Attività economica-sociale

L'attività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale. Si può fare riferimento, innanzitutto, alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti.

Numero di Imprese attive per attività economiche (ATECO) – Dati ISTAT 2011		
	Provincia Benevento	**Castelpoto**

Agricoltura, silvicoltura e pesca	110	0
Attività manifatturiere	1.650	5
Costruzioni	2.226	10
Commercio	5.578	12
Trasporto e magazzinaggio	390	3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.329	5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.117	7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	447	1
Sanità e assistenza sociale	923	2
Altre attività	852	0
TOTALE	**16.622**	**45**

Numero di addetti delle Imprese attive per attività economiche (ATECO) – Dati ISTAT 2011		
	Provincia Benevento	**Castelpoto**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	208	0
Attività manifatturiere	8.985	10
Costruzioni	5.831	14
Commercio	11.237	14
Trasporto e magazzinaggio	1.607	5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.490	7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.837	6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.623	1
Sanità e assistenza sociale	2.396	2
Altre attività	1.426	0
TOTALE	**40.640**	**59**

Reddito delle persone fisiche (Irpef) - Reddito complessivo per classi di importo – Dati ISTAT 2017	
minore o uguale a 0 euro	-56.656
0 - 10.000 euro	1.551.367
10.000 - 15.000 euro	2.028.225
15.000 - 26.000 euro	3.850.560
26.000 - 55.000 euro	3.020.867
55.000 - 75.000 euro	333.820
75.000 - 120.000 euro	0
120.000 euro e più	0

Reddito delle persone fisiche (Irpef) - Contribuenti per classi di importo – Dati ISTAT 2017	
minore o uguale a 0 euro	4
0 - 10.000 euro	310
10.000 - 15.000 euro	167
15.000 - 26.000 euro	193
26.000 - 55.000 euro	92
55.000 - 75.000 euro	5
75.000 - 120.000 euro	0
120.000 euro e più	0

Turismo

La tematica risulta fondamentale in quanto può aiutare a comprendere il carico del turismo sul territorio, in quanto esso comporta, a fronte della valorizzazione del territorio stesso, compresi gli indotti economici, una maggiore pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

In un tale quadro è di fondamentale importanza un'adeguata pianificazione e programmazione locale. Il territorio va considerato nel suo complesso, con riferimento sia alle componenti materiali (*es. patrimonio culturale, urbanistico, infrastrutturale ed ambientale*) che a quelle immateriali (*es. competenze, valori, identità, tradizioni, relazioni*).

Per poter quantificare il fenomeno del turismo, si prendono in esame le informazioni relative all'offerta di ricettività alberghiera ed extralberghiera presenti nel comune di **Castelpoto**.

Esercizi alberghieri ed extralberghieri (EPT, anno 2019)	
Numero di hotel	0
Numero di bed & breakfast	0
Numero di agriturismi	1
Numero di country house	0
Numero di fattorie didattiche	0
Numero di affittacamere, appartamenti, casa vacanza	2
Numero di campeggi/villaggi	0

Clima

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania.

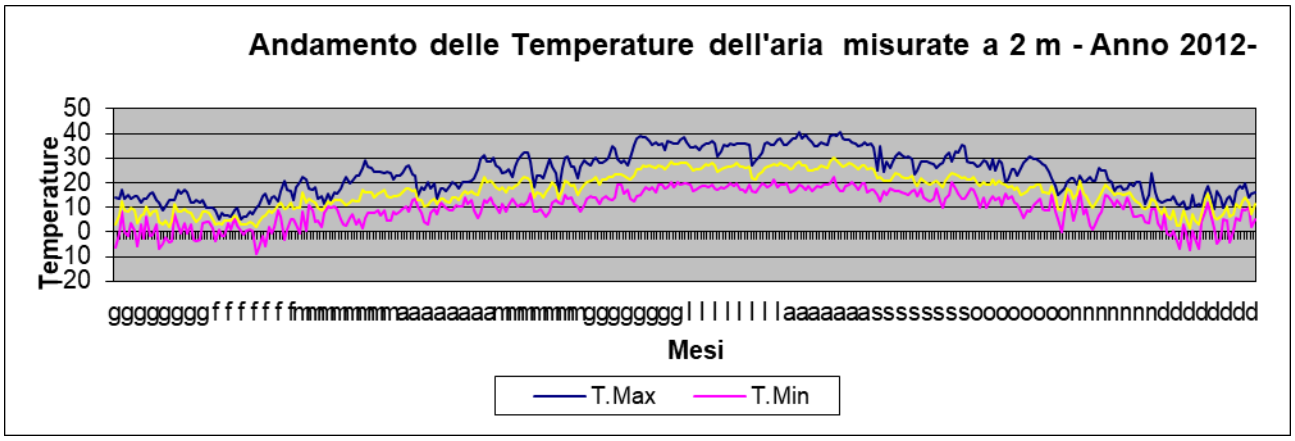
La provincia di Benevento è costituita da stazioni di rilevamento automatico nei seguenti comuni: Castelvetere in Val Fortore, Castelvenere, Guardia Sanframondi; Morcone, S. Marco dei Cavoti, Solopaca e Telese

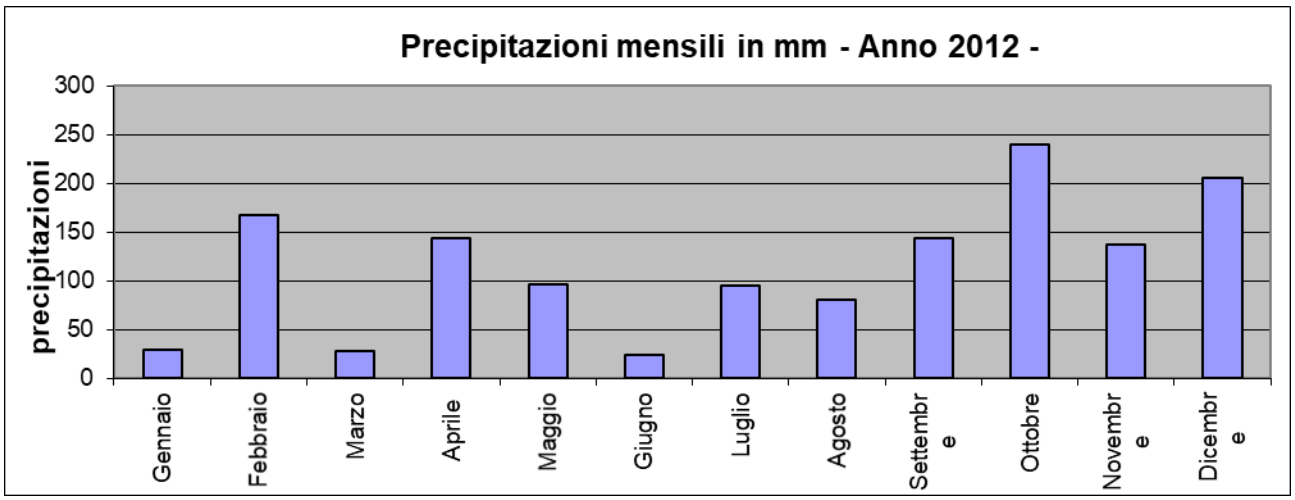
Analizzando i dati della **stazione di *Solopaca*;** quella più vicina **al comune di Castelpoto**, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (*massima, minima e media*), all'umidità relativa (*massima, minima e media*), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale.

In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2012 (ultimi dati disponibili).

Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 23,82°C e con un'escursione termica media pari di 38°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 30,52 %. La precipitazione media annua è di 116 mm.

Condizioni climatiche (Regione Campania, Agrometeorologia, anno 2012)	
Stazione di Solopaca	
Temperatura massima media annua	23,82 °C
Temperatura minima media annua	9,7 °C
Temperatura media annua	16,55 °C
Escursione termica massima media annua	38 °C
Umidità relativa massima media annua	65,57 %
Umidità relativa minima media annua	30,52 %
Umidità relativa media annua	51,99 %
Precipitazione giornaliera media annua	116 mm





Rete di monitoraggio della qualità dell'aria

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania*) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti.

Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (**A, B, C** e **D**).

Le centraline di **tipo A** sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di **tipo B** sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: *SO2, NO2, PTS*.

Le centraline di **tipo C** vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: *NO2, CO, PTS*.

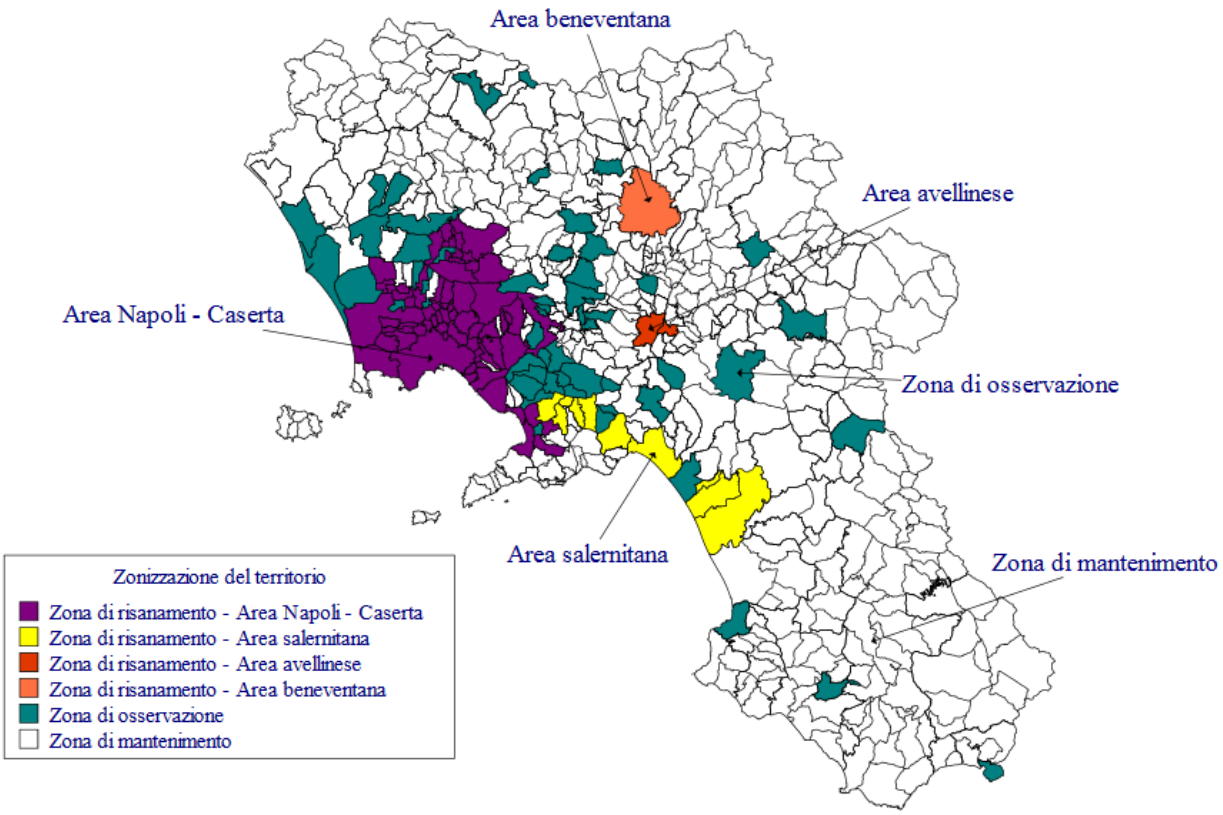
Le centraline di **tipo D** sono vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: *NO2, O3*.

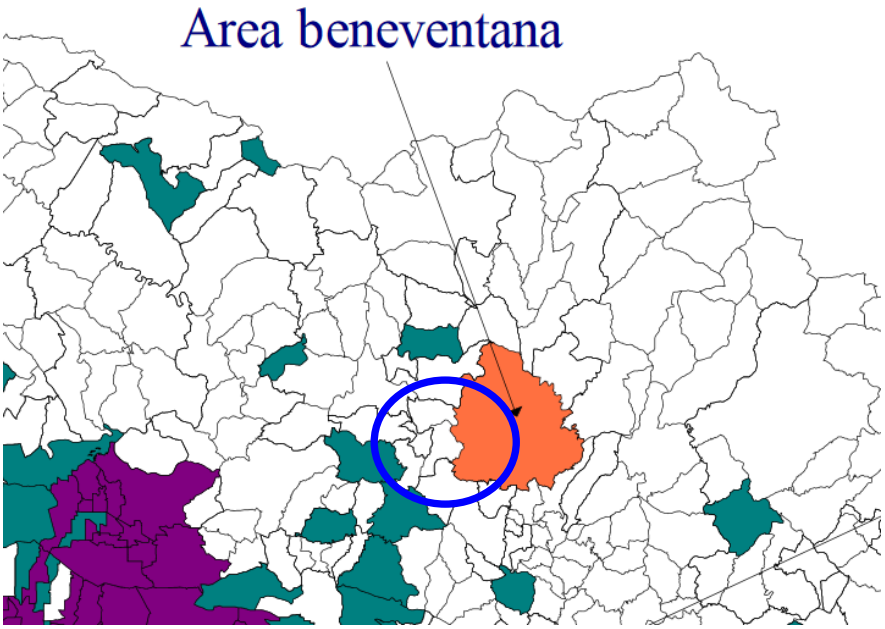
Qualità dell'aria

La valutazione della qualità dell'aria operata nell'ambito della predisposizione del **Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria** – redatto per ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 – approvato nel 2007, ha condotto ad una classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria. Il Piano identifica quattro **"zone di risanamento" della qualità dell'aria,** che si definiscono come quelle zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono, quindi, individuate anche delle **"zone di osservazione",** definite di superamento del limite ma non del margine di tolleranza. Inoltre, si prevedono una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire, per le zone di risanamento e di osservazione il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative nazionali.

Per le altre zone, quelle di "**mantenimento**", tali strategie e misure dovrebbero consentire di evitare il peggioramento della qualità dell'aria.

Il territorio di **Castelpoto** appartiene ad una zona di mantenimento della qualità dell'aria.





Emissioni in atmosfera

Il **Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria** suddivide le sorgenti di emissione in sorgenti localizzate, sorgenti puntuali, sorgenti lineari/nodali e sorgenti diffuse.

Il Piano ha stimato le emissioni di SOx, NOx, CO, COVNM e PM10 per i diversi comuni della regione raggruppandoli in classi e in particolare, dai grafici delle mappe riportate nel citato Piano concernenti i valori degli inquinanti stimati emerge che il territorio di Castelpoto è interessato dalla classe più bassa di valori tra quelle riportate e precisamente:

Emissioni diffuse di inquinanti atmosferici nel comune di Castelpoto (Regione Campania, Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, anno 2005)	
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di SOx	**1,11 (Classe 1)**
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di NOx	**25,34 (Classe 1)**
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di CO	**99,72 (Classe 1)**
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di COV	**59,98 (Classe 1)**
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di PM10	**2,81 (Classe 1)**

Idrosfera

Risorse idriche superficiali

Il comune di Castelpoto rientra nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano – Volturno - Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Il territorio è incorniciato da un reticolo idrografico definito dal fiume Calore, dai torrenti Lossauro e Inega e dal vallone Cesane.

Acque sotterranee - Sorgenti

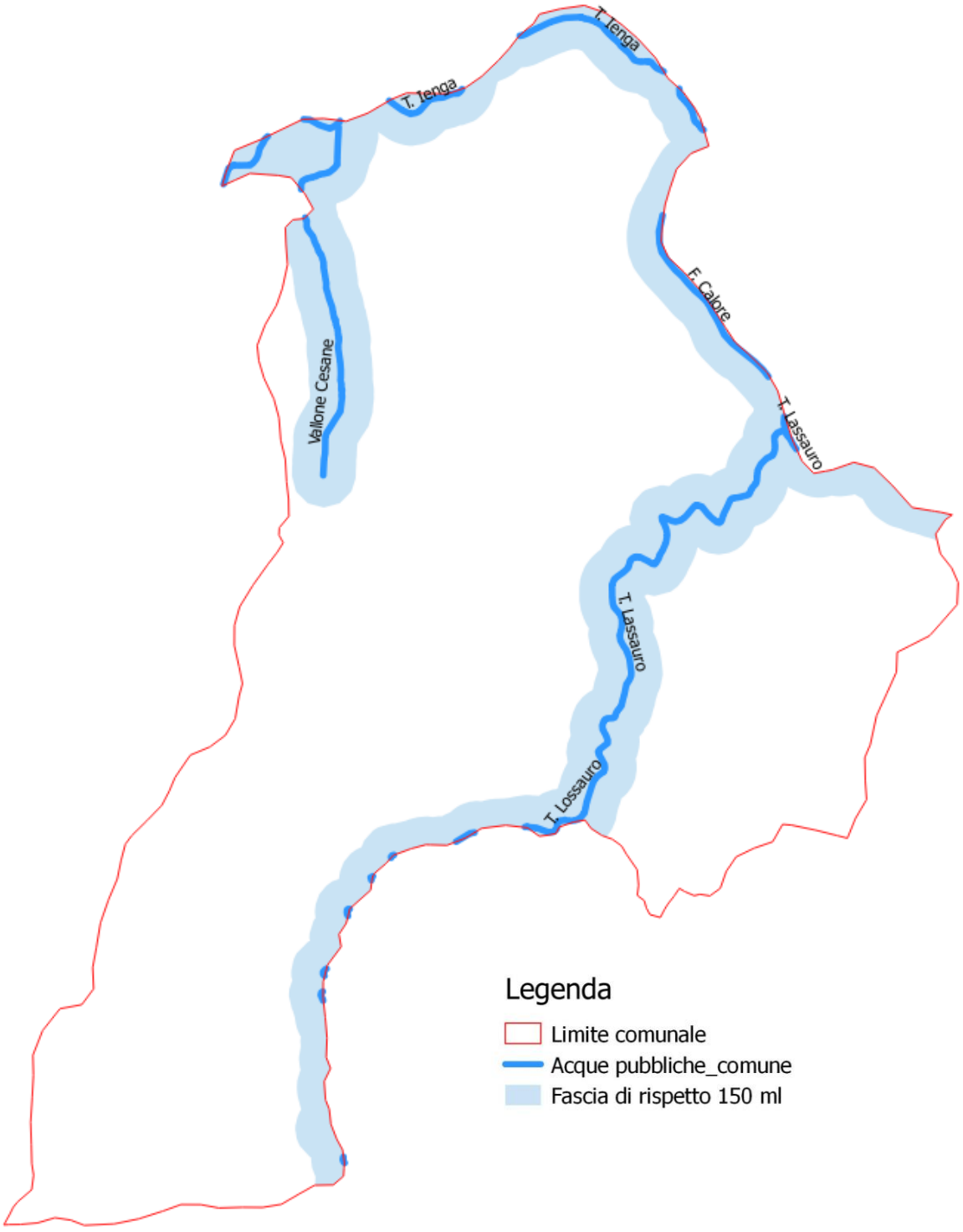
Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette ormai sufficientemente estese in Campania, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei e stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo **definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania 2020/2026** sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo.

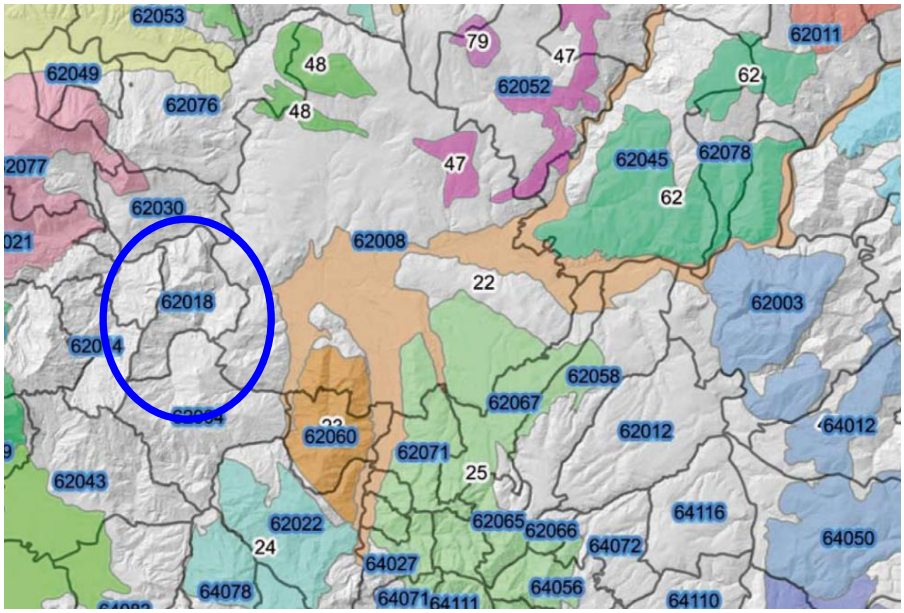
Le principali tipologie rilevate sono:

- **corpi idrici sotterranei alluvionali costieri**, costituiti da alternanze di depositi continentali, marini e vulcanici, con livelli ad elevata permeabilità per porosità intercalati a livelli a media permeabilità, ed un assetto stratigrafico con forti eteropie orizzontali e verticali, ubicati nelle piane costiere;
- **corpi idrici sotterranei alluvionali interni**, con livelli ad elevata permeabilità per porosità intercalati a livelli a media permeabilità, con una o più falde idriche sovrapposte, ubicati nelle piane interne, in corrispondenza dei principali corsi d'acqua;
- **corpi idrici sotterranei carbonatici**, ad elevata permeabilità per carsismo e fratturazione, che spesso convogliano le acque verso poche sorgenti estremamente cospicue, ubicati lungo tutta la dorsale appenninica con alcuni massicci in prossimità della costa (M. Massico, M. Lattari, M. Bulgheria);
- **corpi idrici sotterranei flyschoidi**, a media permeabilità per porosità e, talora, fratturazione, con una falda idrica principale e livelli impermeabili locali, ubicati nel Cilento corpi idrici sotterranei vulcanici, ad elevata permeabilità per porosità o fratturazione, intercalati a livelli a bassa permeabilità che favoriscono la formazione di piccole sorgenti, ubicati in corrispondenza degli apparati vulcanici di Roccamonfina, Campi Flegrei e Vesuvio.

Si precisa che in data 05/08/2019 è stata avviata alla fase di consultazione di cui all'art. 14 della proposta del nuovo Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania.


T. Tenga
T. Tenga
Vallone Cesane
F. Calore
T. Lassauro
T. Lassauro
T. Lossauro
Legenda
Limite comunale
Acque pubbliche_comune
Fascia di rispetto 150 ml

PTA_Tav_3_E_Individuazione amministrativa dei corpi idrici sotterranei



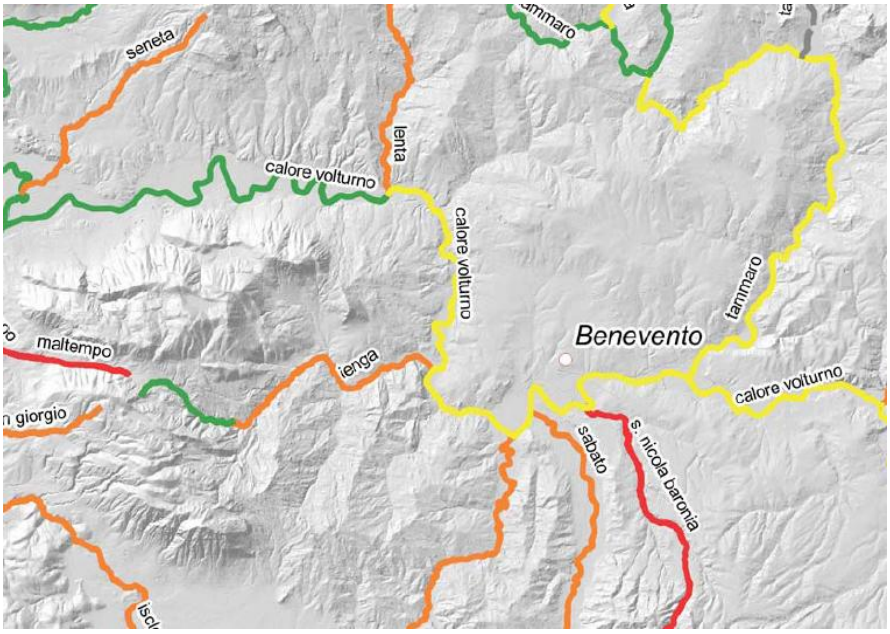
LEGENDA

Limite comunale

Corpi idrici sotterranei

1) Area di S. Croce del Sannio
2) Monte Difesa
3) Monte Moschiaturo
4) Area di Casalduni
5) Monte Calvello
6) Area di Fragneto Monforte
7) Area di S. Giorgio la Molara
8) Area di Ginestra degli Schiavoni
9) Monte S. Stefano
10) Monte Massico
11) Piana del Garigliano
12) Monti di Salerno
13) Piana dell'Isclero
14) Monti di Durazzano
15) Media Valle del Volturno
16) Monte Friento
17) Complesso Tufaceo Basso Volturno
18) Monte Tifata
19) Bassa valle del Calore
20) Monte Camposauro
21) Monte Taburno
22) Piana di Benevento
23) Area di S. Leucio del Sannio
24) Area di Ceppaloni
25) Area di S. Angelo a Cupolo
26) Piana dell'Ufita
27) Alta valle del Sabato
28) Monte Terminio-Tuoro
29) Piana di Montella
30) Monte Cervialto
31) Monte Motola
32) Monte Stella
33) Piana dell'Alento
34) Pisciotta-San Mauro la Bruca
35) Media valle del Mingardo
36) Monte Sacro-Gelbison
37) Monte Centaurino
38) Piana del Bussento
39) Basso corso del Tanagro
40) Roccamonfina
41) Piana Vallo di Diano
42) Area di Apice-Grottaminarda
43) Area di Luogosano
44) Area di Castelpagano
45) Area di Colle Sannita
46) Area S.Angelo dei Lombardi
47) Area di Pietrelcina
48) Monte Toppo Povero
49) Monti del Matese
50) Monte Maggiore
51) Monte Maiulo
52) Area di Ariano Irpino
53) M. Accellica-M.Licinici- M. Mai
54) Monte Cervati- Monte Vesole
55) Monte Polveracchio-Raione
56) Monti Alburni
57) Monte Bulgheria
58) Monte Forcella- Salice - M.Coccovello
59) Monte Marzano-Monte Ogna
60) Monti di Avella - Partenio-Pizzo D'Alvano
61) Monti Mainarde-Venafro
62) Area S. Arcangelo Trimonte
63) Isola d'Ischia
64) Isola di Procida
65) Basso Corso del Lambro e Mingardo
66) Monti Lattari - Isola di Capri
67) Monti della Maddalena
68) Piana di Venafro
69) Campi Flegrei
70) Somma Vesuvio
71) Piana di Sarno
72) Area di Fragneto l'Abate
73) Piana del Volturno-Regi Lagni
74) Piana ad oriente di Napoli
75) Piana di Solofra
76) Piana di Presenzano e Riardo
77) Piana di Limatola-Volturno
78) Piana del Sele
79) Area di Pesco Sannita
80) Area di S. Marco dei Cavoti

PTA_Tav_12_A_Corpi idrici superficiali interni Stato ecologico 2015-2017



LEGENDA

- Laghi e Invasi
- Acque di transizione

Corsi d'acqua (Stato ecologico 2015-2017)

- N.D.
- N.D.: Effimero/Episodico
- Elevato
- Buono
- Sufficiente
- Cattivo
- Pessimo
- In avvio di monitoraggio 2019

Aree naturali protette e/o di tutela ambientale

Le ***aree protette*** (parchi e riserve nazionali e regionali) sono definite dalla *Legge Quadro 394/1991* e vengono istituite allo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale.

Le ***Zone di Protezione Speciale*** (ZPS) sono state introdotte dalla *Direttiva 79/409/CEE*, recepita in Italia con la Legge Quadro 157/1992, che si prefigge la protezione e la gestione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo e ne disciplina il loro sfruttamento.

I ***Siti di Interesse Comunitario*** (SIC) sono stati introdotti dalla *Direttiva 92/43/CEE* che ha come obiettivo la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché dalle Decisioni della Commissione UE del 22/12/2003 e del 07/12/2204, relative agli habitat delle regioni biogeografiche alpina e continentale, recepite rispettivamente dal *D.M. 25/03/2004* e dal *D.M. 25/03/2005*.

Il territorio di **Castelpoto** non è caratterizzato dalla presenza di Siti di Importanza Comunitari, né da Zone di Protezione Speciale, né da Parchi e Riserve.

Aree naturali protette e/o tutelate (Dati comunali)	
Numero di parchi naturali e riserve presenti sul territorio comunale	**0**
Numero di SIC presenti sul territorio comunale	**0**
Numero di ZPS presenti sul territorio comunale	**0**

Boschi e foreste

Questa tematica intende evidenziare l'estensione della porzione di territorio occupata da boschi e/o foreste. La superficie boschiva compresa nel territorio del comune di **Castelpoto** è pari a 450 ha, e costituisce circa il 38,20 % della superficie territoriale comunale.

Superficie boschiva (2009 - 2013)	
Superficie boschiva	**450 ettari**
Percentuale della superficie boschiva rispetto alla superficie territori comunale	**38,20 %**

Tipologia dei boschi (Regione Campania, Piano Forestale Generale, anno 2009 - 2013)	
	ha
Alneti ripariali	**0,7681**
Aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione	**5,3168**
Boschi di cerro e roverelle	**90,6719**
Boschi di pino	**1.9432**
Boschi di pino d'aleppo con cipresso	**21,0992**
Boschi di roverella	**315,7304**

Il territorio comunale

La Superficie Territoriale (ST) di Castelpoto è pari a 11,78 kmq e rappresenta lo 0,56 % della ST della provincia di Benevento (pari a 2.080,44 kmq).

La densità abitativa del comune è pari a 112,57 ab./km², inferiore rispetto a quella provinciale di 136,94 ab/kmq e regionale di 421,83 ab/kmq.

Il territorio comunale è caratterizzato da una altezza minima di 99 m s.l.m. ed una altezza massima di 500 m s.l.m.

Estensione territoriale (ISTAT, anno 2011)	
Superficie Territoriale (ST)	**11,78 Kmq**
Densità abitativa	**112,57 ab/Kmq**
Quota minima del territorio comunale	**99 m s.l.m**
Quota massima del territorio comunale	**500 m s.l.m.**

Aree di interesse paesaggistico ed ambientale

Per quanto concerne le aree di interesse naturalistico ed ambientale, il territorio di Castelpoto non è interessato da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) né entra a far parte di nessun parco nazionale o regionale.

Superficie vincolata (Dati comunali, anno 2019)	
Superficie a vincolo idrogeologico	**1.182 ettari**
Superficie fluviale tutelata	**240,26 ettari**

Consumo di suolo

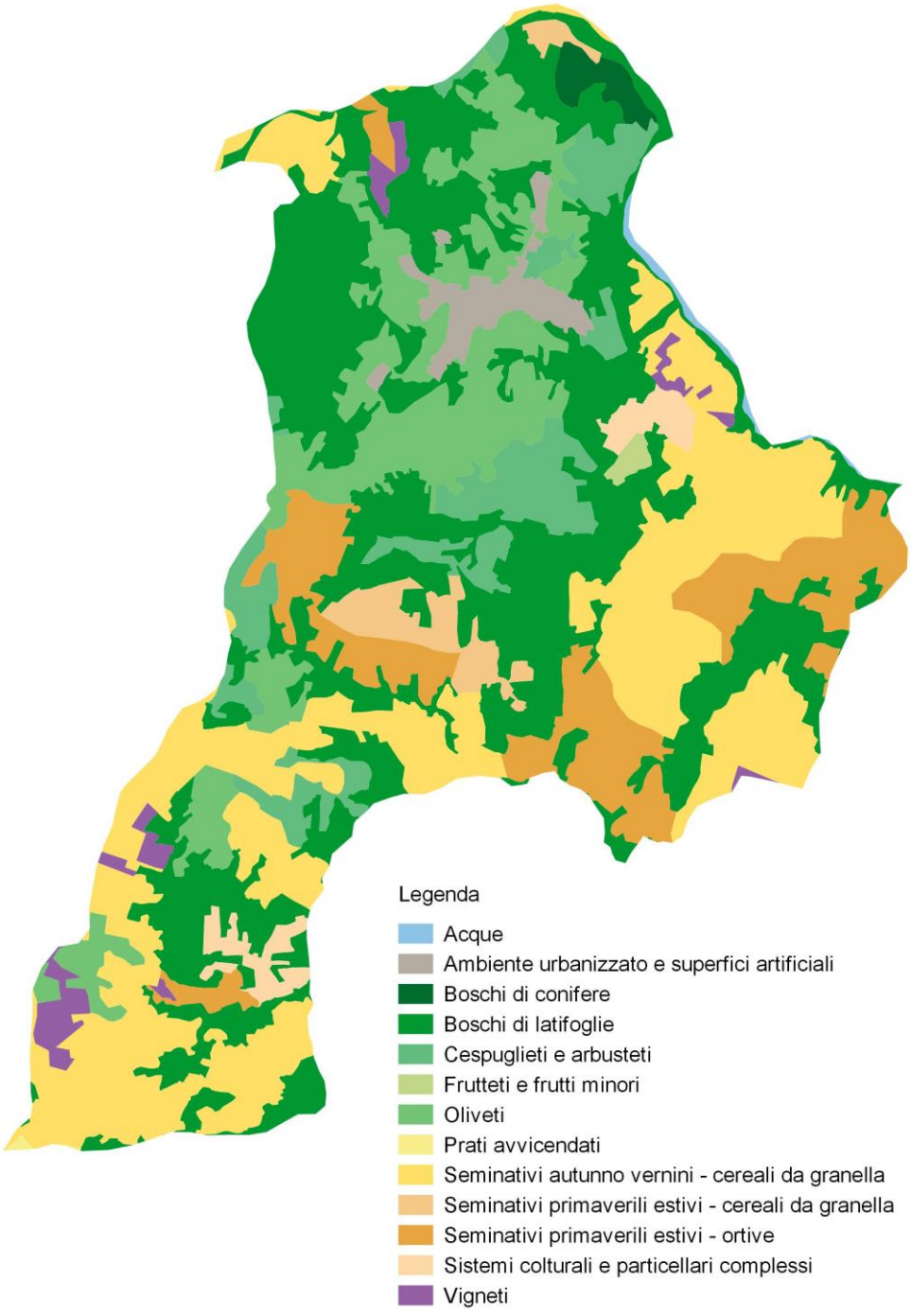
La tematica in esame costituisce uno degli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica regionale.

Infatti, *l'art. 2 della L.R. 16/2004 sul "Governo del territorio",* fa esplicito riferimento all'obiettivo della promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, come riferimento della pianificazione territoriale ed urbanistica.

In questa prospettiva, risulta utile confrontare l'uso del suolo allo status quo (cioè in assenza di piano) con quello relativo alle scelte di pianificazione, evidenziandone l'eventuale consumo, tenendo della presenza di aree già urbanizzate.

Aree naturali ed artificiali (CUAS Regione Campania, anno 2009 – ha)	
Acque	**3,70**
Ambiente urbanizzato	**24,20**
Boschi di conifere	**9,79**
Boschi di latifoglie	**412,47**
Cespuglieti e arbusteti	**83,04**
Frutteti e frutti minori	**3,11**
Oliveti	**149,68**

Prati avvicendati	**0,60**
Seminativi autunno vernini - cereali da granella	**303,92**
Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	**25,77**
Seminativi primaverili estivi - ortive	**117,59**
Sistemi colturali e particellari complessi	**20,59**
Vigneti	**19,93**



Cave ed attività estrattive

La Regione Campania ha proceduto all'elaborazione di un ***Piano Regionale delle Attività Estrattive*** (PRAE) approvato dal commissario ad acta con ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006 rettificata con ordinanza n. 12 del 6 luglio 2006. Nel comune Castelpoto, il PRAE **non** individua nessuna presenza di cave, né si registrano sul territorio comunale insediamenti estrattivi attivi di minerali di prima categoria (miniere).

Siti inquinanti

La presenza di siti inquinati compromette la possibilità di un uso sostenibile del territorio se non si procede ad una loro bonifica.

Si tenga presente che i "siti inquinati" vengono definiti come quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. Tale contaminazione può riguardare il suolo, il sottosuolo, le acque superficiali o le acque sotterranee.

Allegato 2

Tabella 2.b
"Anagrafe dei siti con progetti di bonifica conclusi"

Codice	Denominazione	indirizzo	Comune	Prov	Proprietà	Tipologia sito	Contaminati			Iter Procedurale	superficie (mq)	coord. X	coord. Y
							Suolo	Acque sotterranee	Acque Superficiali / Sedimenti				
2018C001	Discarica Loc. S. Mauro	Loc. S. Mauro	Castelpoto	BN	Pubblica	Discarica Comunale	Metalli e Metalloidi, Ammine Aromatiche, Alifatici Clorurati Cancerogeni			Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Eseguito	1919	475004	4552847
2018C002	Discarica Loc. Cavarena	Loc. Cavarena	Castelpoto	BN	Pubblica	Discarica Comunale		Metalli e Metalloidi		Progetto di Messa in Sicurezza Permanente Eseguito	9182	473695	4553016

Beni storico - culturali

Il patrimonio storico-culturale dei centri storici minori della Campania risulta essere di elevata importanza, anche se finora non sempre adeguatamente valorizzato e conosciuto nelle sue espressioni più diffuse. Il patrimonio storico – architettonico del comune di **Castelpoto** è ricco e variegato, anche se non sono moltissime le testimonianze di tecniche costruttive tipicamente locali a causa del sisma del 1456 il centro subì notevoli danni. Un punto di svolta per la storia urbanistica ed architettonica di Castelpoto è stato indubbiamente il disastroso terremoto del 1688.







Chiesa di San Nicola

Situata tra piazza Libertà e largo Pergole. Consacrata, come già accennato, nel 1696 dal Cardinale Orsini ed originariamente a navata unica, si presenta oggi a tre navate, chiaramente leggibili anche in facciata. Questa risulta infatti tripartita e presenta nell'angolo nord -orientale il campanile che, sormontata la prima campata della navata destra, si sviluppa oltre il tetto di questa articolandosi su due livelli, l'ultimo dei quali è occupata dalla cella campanaria.

La navata principale si contraddistingue per la presenza in facciata di un timpano soprastante quattro paraste, mentre quelle laterali hanno accessi più piccoli indipendenti, sormontati da aperture ad oculo (fonte:

http://www.galtaburno.it).

Castello (o Palazzo Ducale)

Di origine longobarda conserva molto poco della struttura originaria che, di forma pressoché quadrangolare, si è nel tempo trasformata ed ingrandita congiungendosi con alcune abitazioni contigue. Attualmente presenta una piccola parte abitata alla quale si accede rimontando la pittoresca rampa settecentesca, costruita durante le trasformazioni che interessarono il castello a seguito del terremoto del 1688, impostata su arcate poi tompagnate per ricavarvi all'interno cantine e stalle. La parte meglio conservata è il fronte lungo via Roma che si contraddistingue per l'alto muro strombato la cui continuità è spezzata dall'apertura di un passaggio e da un soprastante balcone, chiaramente frutto delle trasformazioni del maniero, originariamente avente funzione difensiva, in palazzo. In corrispondenza del punto di giunzione tra la rampa avvolgente le unità edilizie che sono andate ad aggregarsi nel succedersi del tempo al nucleo fortificato originario, si innesta la torre dell'orologio (fonte: La conservazione dei centri storici minori abbandonati il caso della Campania - Coordinatore e Tutor arch. Tiziana Coletta, Dottoranda prof. arch. Stella Casiello).



Borgo medievale

Agglomerato di edifici diroccati del tutto abbandonati. L'ingresso nel borgo medievale passa sotto l'arco del palazzo ducale, da cui svetta la torre dell'orologio. Alle spalle del palazzo ci si ritrova a percorrere una trama di vicoli.





(fonte: Castelpoto (BN), Il Borgo Fantasma - Ghost Town, Paesi Abbandonati – Antonio Lanni)

Rifiuti e Raccolta differenziata

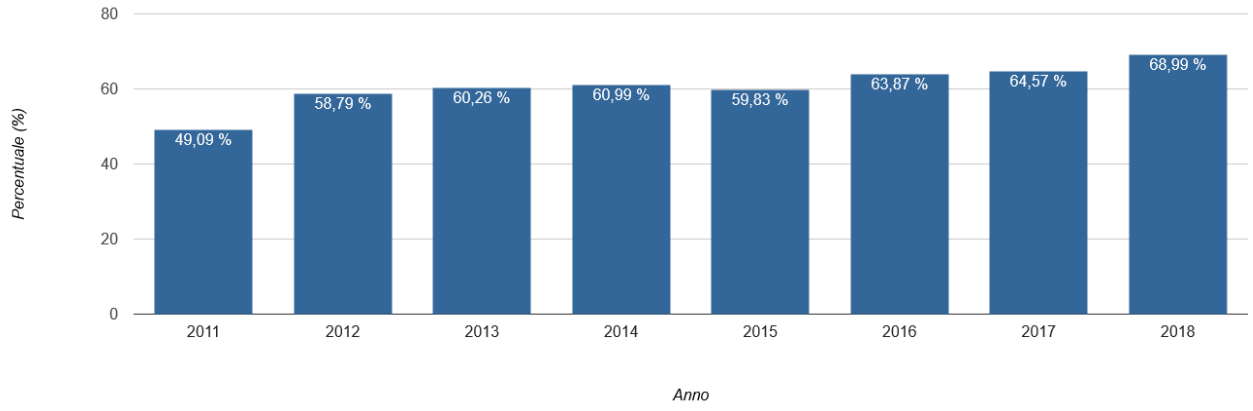
Produzione di rifiuti

La tematica è di grande attualità per la regione Campania ed, effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed, in secondo luogo, nel gestire in modo sostenibile il loro smaltimento. Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi.

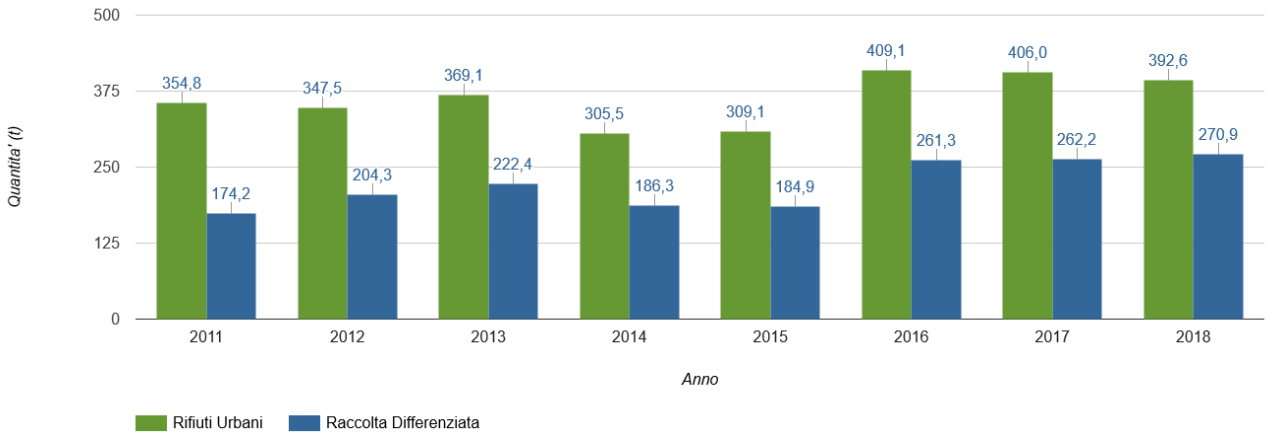
Produzione e raccolta RU (ISPRA)						
Anno	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2010	1.370	237,81	330,2	72,02	173,58	241,02
2011	1.326	174,167	354,77	49,09	131,35	267,55
2012	1.317	204,334	347,54	58,79	155,15	263,89
2013	1.292	222,415	369,075	60,26	172,15	285,66
2014	1.281	186,3	305,482	60,99	145,43	238,47
2015	1.254	184,94	309,12	59,83	147,48	246,51
2016	1.225	261,275	409,095	63,87	213,29	333,96
2017	1.197	262,17	406,01	64,57	219,02	339,19
2018	1.201	270,86	392,6	68,99	225,53	326,89

Produzione e raccolta RU (ISPRA)											
Anno	Pop	Frazione Organica	Legno	Metallo	Plastica	RAEE	Selettiva	Tessili	Vetro	Rifiuti C&D	Pulizia stradale a recup.
2010	1.370	-	27,9	13,8	121,56	-	2,19	2,87	-	0,01	-
2011	1.326	-	15,96	11,02	77,32	-	1,775	2,339	-	-	2,25
2012	1.317	-	5,88	23,327	116,2	0,039	0,744	12,647	-	0,06	2,916
2013	1.292	-	12,06	30	93	-	0,22	38,33	-	0,635	3,08
2014	1.281	0,15	6,16	17,04	96,18	-	2,49	26,33	3,34	-	2,8
2015	1.254	-	7,76	19,82	91,94,	-	2,58	28,35	-	0,59	2,07
2016	1.225	-	10,55	17,26	65,72	-	2,56	96,47	2,63	0,81	0,78
2017	1.197	-	16,26	20,84	67,02	-	2,24	110,97	2,69	-	1,73
2018	1.201	-	-	49,32	104,14	-	1,49	80,55	-	-	0,41

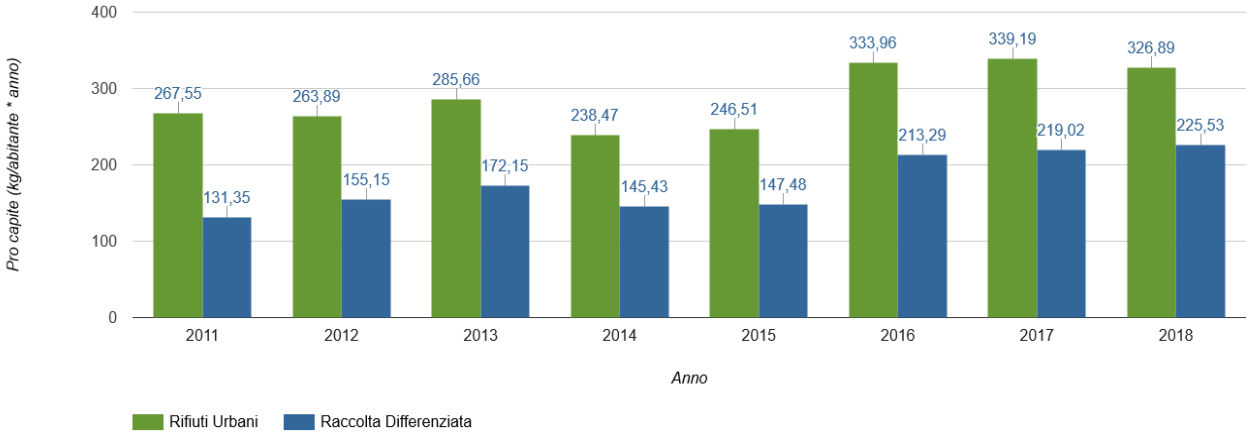
Andamento della percentuale di raccolta differenziata



Andamento della produzione totale e della RD



Andamento del pro capite di produzione e RD



Smaltimento e trattamento dei rifiuti

Questa tematica fa riferimento alla presenza di impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti, con riferimento sia ai rifiuti urbani che a quelli speciali.

Siti e/o impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti urbani presenti sul territorio comunale (Dati comunali, anno 2019)	
Numero di discariche	0
Numero di impianti ex CDR	0
Numero di piazzole per la messa in riserva delle “eco balle”	0
Numero di aree di trasferenza	0
Numero di siti di stoccaggio comunali ed intercomunale	0
Numero di siti di stoccaggio provvisorio	0
Numero di impianti di compostaggio	0
Numero di isole ecologiche	1
Numero di impianti di incenerimento	0
Numero di termovalorizzatori	0

Impianti di gestione dei rifiuti speciali presenti sul territorio comunale (Dati comunali anno 2019)	
Numero di impianti di recupero	0
Numero di impianti di smaltimento	0
Numero di impianti di termo-distruzione	0
Numero di impianti di trattamento chimico-fisico-biologico	0
Numero di autodemolizioni	0
Numero di altre tipologie di impianti	0

Rischio da radiazioni ionizzanti

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sono disponibili elementi di conoscenza su base provinciale (fonte: ARPAC Relazione dello Stato dell'Ambiente 2009. Capitolo 6: Radiazioni ionizzanti") relativi alla concentrazione media e massima dell'attività del Cesio 137 (artificiale) e del Potassio 40 (naturale), riportati nelle tabelle che seguono, emersa dai campionamenti di matrici alimentari effettuati.

Concentrazione media dell'attività del Cesio137 (Bq/Kg)

	ASL BN
Cereali e derivati	-
Frutta	-
Verdure	-
Funghi	-
Prodotti industriali alimenatare	0,20
Mangiani - Fieno	-
Latte e derivati	-
Carne	-
Pesci	-
Molluschi	-

Concentrazione media dell'attività del K40 (Bq/Kg)

	ASL BN
Cereali e derivati	-
Frutta	-
Verdure	-
Funghi	-
Prodotti industriali alimenatare	9,5
Mangiani - Fieno	-
Latte e derivati	-
Carne	-
Pesci	-
Molluschi	-

Concentrazione massima dell'attività del Cesio 137 (artificiale) (Bq/Kg)

	ASL BN
Cereali e derivati	-
Frutta	-
Verdure	-
Funghi	-
Prodotti industriali alimenatare	0,3
Mangiani - Fieno	-
Latte e derivati	-
Carne	-
Pesci	-
Molluschi	-

Concentrazione massima dell'attività del K40 (naturale) (Bq/Kg)

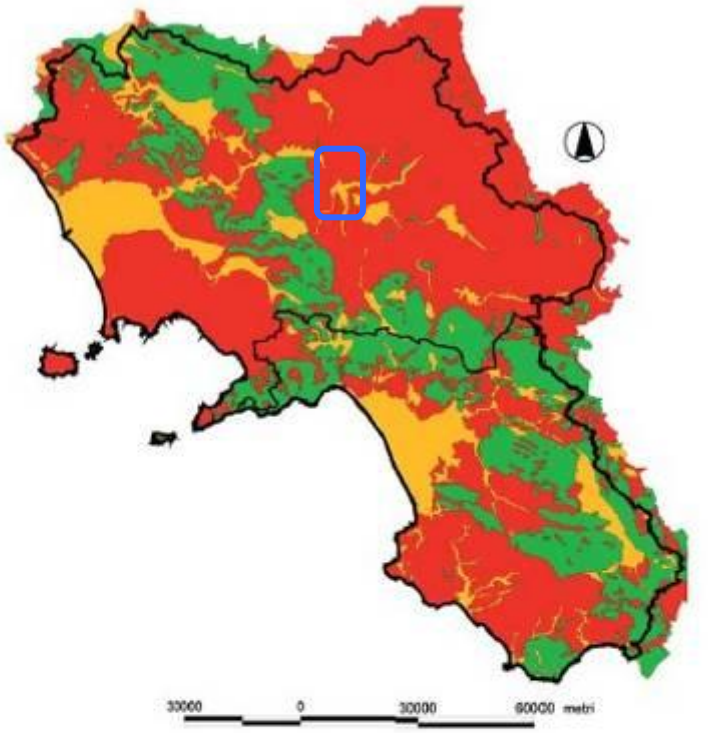
	ASL BN
Cereali e derivati	-
Frutta	-
Verdure	-
Funghi	-
Prodotti industriali alimenatare	12
Mangiani - Fieno	-
Latte e derivati	-
Carne	-
Pesci	-
Molluschi	--

Per quanto concerne la risoluzione delle problematiche inerenti la tematica del Radon, l'ARPAC ha avviato un progetto sperimentale in grado di individuare aree a diversa suscettibilità di esalazione di radon dal suolo, dette "Radon-prone Areas".

Si tratta di una carta di livello regionale da cui si evince, comunque, che il territorio di comunale è localizzato in un'area caratterizzata da "alta" concentrazione di radon potenziale.

ARPAC Relazione dello Stato dell'Ambiente 2009

Classe di concentramento di radon potenziale	***Alta / Media***



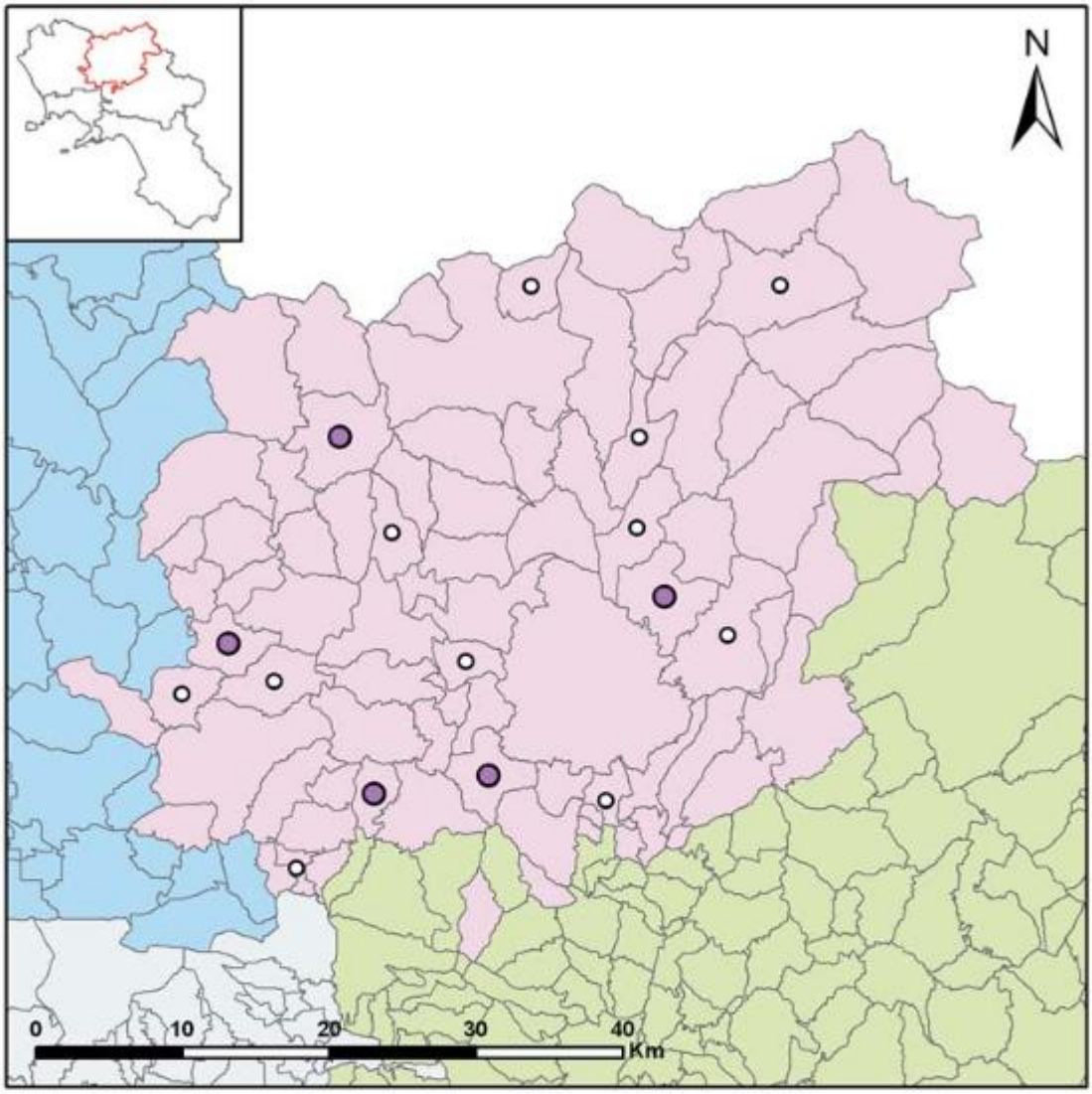
Legenda

SISTEMI LITOLOGICI CON CONCENTRAZIONE DI RADON POTENZIALE:

	ALTA (H) (Sistemi: Terrigeno Arenaceo, Marnoso Argilloso, Vulcanico) > 20.000 Bq/m³
	MEDIA (M) (Sistema Clastico) 10.000 - 19.999 Bq/m³
	BASSA (B) (Sistema Carbonatico) < 9.999 Bq/m³
	Confine Regionale Confine Provinciale

Inquinamento da campi elettromagnetici

Nel quinquennio 2003-2007 in Campania sono state effettuate 176 misure dei campi ELF e 684 misure dei campi RF, ma nessuna di essa ha riguardato siti localizzati all'interno del territorio comunale di Castelpoto.



LEGENDA

Limiti amministrativi provinciali

- Avellino
- Benevento
- Caserta
- Napoli
- Salerno

Limiti amministrativi comunali

N° di misure

- 1
- 2 - 3
- 4 - 6
- 7 - 162

Inquinamento acustico

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

Attualmente per il territorio comunale di **Castelpoto** non sono disponibili dati relativi ad eventuale inquinamento acustico.

I rilievi fonometrici saranno effettuati per l'elaborazione del ***Piano di Zonizzazione Acustica*** (**PZA**) che dovrà accompagnare il **Piano Urbanistico Comunale**.

Classificazione acustica comunale

Lo scopo del **Piano di Zonizzazione Acustica** è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

I valori limite di immissione sono distinti in assoluti e differenziali. I primi sono determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale e i secondi con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo.

Il **D.P.C.M. 14/11/97** stabilisce i valori numerici di tali limiti:

classe	descrizione
Classe I - aree particolarmente protette	*aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento base per la loro utilizzazione:* aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici ecc.
Classe II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività artigianali
Classe III - aree di uso misto	aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV - aree di intensa attività umana	aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie
Classe V - aree prevalentemente industriali	aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni
Classe VI - aree esclusivamente industriali	aree interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

Per ciascuna delle classi lo stesso DPCM 14/11/1997, fissa dei valori limiti massimi del livello sonoro equivalente (Leq A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento, secondo il seguente schema:

- *Classe I: diurno 50 Leq A, notturno 40 Leq A.*
- *Classe II: diurno 55 Leq A, notturno 45 Leq A.*
- *Classe III: diurno 60 Leq A, notturno 50 Leq A.*
- *Classe IV: diurno 65 Leq A, notturno 55 Leq A.*
- *Classe V: diurno 70 Leq A, notturno 60 Leq A.*
- *Classe VI: diurno 70 Leq A, notturno 70 Leq A.*

Pericolosità idro-geo-morfologica

Il territorio comunale è investito dal vincolo idrogeologico, che costituisce un condizionamento all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella definizione del nuovo strumento urbanistico comunale.

Rischio sismico

Per quanto concerne il rischio sismico, il comune di **Castelpoto** risulta classificato in Zona 1, che rappresenta una sismicità "*elevata"* zona dove possono verificarsi forti terremoti. I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Descrizione	Accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]	Accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [a]
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	ag > 0,25 g	0,35 g
2	Zona dove possono verificarsi forti terremoti.	0,15 < ag ≤ 0,25 g	0,25 g
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g
4	È la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica	ag ≤ 0,05 g	0,05 g

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

Le Zone Vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ZV) della Campania (approvate ***con* deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 762 del 05/12/2017***), definiscono "zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi".*

Tali zone sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

Il territorio di **Castelpoto** non risulta ricompreso, neppure parzialmente, in una ZVNO, che nella provincia di Benevento interessa 35 comuni (311 in Campania).

Rischio di incendi boschivi

Per il comune di **Castelpoto** si riporta la tabella che segue:

Aree percorse dal fuoco					
Comune	Anno	n° incendi	Sup. boscata	Sup. non boscata	Tot. Superficie
Castelpoto	2007	5	8,66 ha	0,00 ha	8,66 ha
Castelpoto	2009	1	0,12 ha	3,08 ha	3,20 ha

Castelpoto	2017	1	4,61 ha	0,00 ha	4,61 ha

Rischio di incidenti rilevanti

Per rischio di incidenti rilevanti si intende un rischio relativo alla trasformazione tecnologica ed all'adattamento spaziale dell'ambientale naturale. È necessario fare una distinzione tra "*rischio antropico*" ossia quello derivante da ogni attività umana che comporta la presenza sul territorio di impianti produttivi, infrastrutturali e reti tecnologiche e "*rischio naturale*", legato ad eventi vulcanici e/o sismici ed a crisi idrogeologiche.

Secondo l'***Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n, 334 e s.m.i.*** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornato a dicembre 2018, non segnala alcuno stabilimento nel territorio di **Castelpoto.**

I CONTENUTI PRINCIPALI DEL PUC

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per Castelpoto riprendono i temi emersi nella lettura del territorio in rapporto alle risorse, alle criticità ed alle potenzialità che lo caratterizzano.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali del territorio di Castelpoto, nonché le vocazioni e le potenzialità dello stesso, e secondo l'orientamento dell'Amministrazione Comunale e con riferimento all'art.2 della L.R. 16/2004, si assumono quali indirizzi fondamentali di pianificazione il riordino e la razionalizzazione del territorio che sappia coniugare tutela e valorizzazione delle risorse agricolo – ambientali, del patrimonio storico – culturale e dell'abitato esistente.

Il nuovo strumento urbanistico comunale di **Castelpoto** dunque, sarà finalizzato al consolidamento del tessuto già insediato, nonché alla tutela e allo sviluppo delle qualità del territorio, assecondandone le potenzialità sia sotto il profilo agricolo, sia sotto il profilo storico-culturale e sarà rivolto quindi ad ottenere:

- ***Recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici*** quale preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto, importante riferimento per le generazioni attuali e future.
- ***Completamento e riqualificazione del territorio urbano residenziale*** per una migliore qualità della vita all'interno dell'insediamento.
- ***Riqualificazione dei nuclei*** mirando alla regolamentazione degli usi e degli interventi in modo da razionalizzare le disordinate situazioni esistenti e preservare dal degrado o riqualificare gli insediamenti rurali
- ***Localizzazione delle attività artigianali, commerciali (eventuali industriali)*** attraverso la promozione e la diversificazione del sistema economico e produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo economico, valorizzando le aree per gli insediamenti commerciali ed artigianali.
- ***Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole*** mirando attraverso una normativa ad incentivare il presidio e l'insediamento di nuove attività, nonché la valorizzazione delle attività tradizionali. Inoltre è opportuno tutelare e riqualificare il paesaggio agrario e le funzioni produttive ad esso connesse, attraverso la promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale.
- ***Difesa del suolo e delle acque*** attraverso la gestione ed il controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico, la mitigazione del rischio da frana e idraulico nonché la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.
- ***Adeguamento della rete viaria comunale ed intercomunale*** con la dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative.
- ***Dotazione di aree destinate ad attrezzature*** a servizio di cittadini.

Tali temi fondamentali, saranno approfonditi di volta in volta nell'ambito degli incontri tra progettista, amministratori, enti locali, associazioni e cittadini, che permetteranno di definire uno strumento di pianificazione per un uso, una trasformazione e una gestione sostenibili del territorio che, al di là delle trasformazioni insediative e produttive, possa anche definire un'adeguata disciplina per la conservazione del suolo, per la valorizzazione dei territori agricoli, e più in generale per la tutela e lo sviluppo del territorio.

Sintesi: Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici - Azioni

Di seguito si declinano obiettivi generali-obiettivi specifici ed azioni di piano che sono stati posti alla base dell'elaborazione del Piano:

SISTEMA INSEDIATIVO		
Obiettivo Generale	**Obiettivi Specifici**	**Azioni**
Sviluppo del sistema insediativo attraverso la riqualificazione del tessuto storico, compatto, lineare, marginale e degradato	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici	Recupero e valorizzazione dei caratteri storico architettonici degli edifici
	Insediamento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	Promozione di attività commerciali (arte, artigianato, ristorazione tipica e ricettività extralberghiera)
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento e adeguamento della rete viaria comunale ed intercomunale
	Saturazione dei tessuti residenziali esistenti	Riqualificazione e completamento residenziale
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO		
Obiettivo Generale	**Obiettivi Specifici**	**Azioni**
Sviluppo del sistema produttivo e ricettivo attraverso l'individuazione di aree artigianali e commerciali	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	Riqualificazioni e nuove aree artigianali - commerciali
		Promozione di attività commerciali (arte, artigianato, ristorazione tipica e ricettività extralberghiera)
SISTEMA AMBIENTALE		
Obiettivo Generale	**Obiettivi Specifici**	**Azioni**
Tutela e valorizzazione delle risorse agricole	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole e tutela del paesaggio collinare
	Insediamento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	Promozione e diversificazione del sistema economico e produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo economico, valorizzando le aree per gli insediamenti commerciali ed artigianali.
	Difesa del suolo e delle acque	Tutela e valorizzazione della rete dei corsi d'acqua
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI		
Obiettivo Generale	**Obiettivi Specifici**	**Azioni**
Miglioramento della mobilità e dotazione di attrezzatture e servizi	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	Potenziamento e nuova viabilità
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	Dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

In questo paragrafo gli obiettivi di Piano vengono messi in relazione con gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello comunitario e statale.

Individuazione degli obiettivi

Le politiche di sviluppo sostenibile promosse a livello nazionale e comunitario hanno fatto emergere criteri ed obiettivi a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità. Per il PUC di Castelpoto si prenderanno in considerazione documenti con valenza internazionale ed europea (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, Programma europei d'azione ambientale, Strategia dell'Unione Europe per lo sviluppo sostenibile) e nazionale (Agenda 21 Locale, Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, ecc.). In particolare, si evidenziano i criteri di sostenibilità indicati nel *"Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea DG XI – Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile)"*, "*il "Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente"* che definisce i principali obiettivi ambientali con lo scopo di favorire lo sviluppo sostenibile nell'Unione Europea. A livello nazionale si sono prese in considerazione le *"Strategie di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" a*pprovate dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) nel 2002.

Obiettivi di sostenibilità ambientale	
Commissione Europea, 1998	
Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati, riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Tali risorse non rinnovabili devono essere utilizzate con saggezza e parsimonia affinchè non si limitino le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio – che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Tale obiettivo deve consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Utilizzare e gestire in modo corretto, dal punto di vista ambientale, le sostanze ed i rifiuti pericolosi/inquinanti	Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento
Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future.
Conservare e migliorare la qualità dei suoli e	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che

delle risorse idriche	possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degrate.
Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area.
Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori.
Proteggere l'atmosfera	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future
Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici.
Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano sviluppo sostenibile	Il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Obiettivi di sostenibilità ambientale	
Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica	
Clima ed atmosfera	- Ridurre le emissioni nazionali dei gas serra - Estendere il patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico - Promuovere e sostenere i programmi di cooperazione

	internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali - Ridurre l'emissione di tutti o gas lenitivi dell'ozono atmosferico
Natura e biodiversità	- Proteggere la biodiversità e ripristinare le situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e a minaccia degli habitat - Ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forstale - Proteggere il suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardare le coste dai fenomeni erosivi - Ridurre pervenire il fenomeno della desertificazione che minaccia parte del territorio italiano
Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani	- Riequilibrio territoriale ed urbanistico - Migliore qualità dell'ambiente urbano - Uso sostenibile delle risorse ambientali - Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale - Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta - Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale - Sicurezza e qualità degli alimenti - Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati - Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	- Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita - Conservazione o ripristino della risorsa idrica - Miglioramento della qualità della risorsa idrica - Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti

Obiettivi di sostenibilità ambientale	
Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, 2002	
Cambiamenti climatici	- Integrare gli obiettivi del cambiamento climatico nelle varie politiche comunitarie e nelle politiche energetiche ed in quella dei trasporti - Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra grazie a misure specifiche per migliorare l'efficienza energetica, sfruttare maggiormente le fonti energetiche rinnovabili, promuovere gli accordi con l'industria e risparmiare energia - Potenziare la ricerca nel settore del cambiamento climatico - Fornire ai cittadini migliori informazioni n materia di cambiamento climatico
Natura e biodiversità	- Tutelare, salvaguardare e ripristinare i paesaggi - Proteggere il patrimonio boschivo e promuovere lo sviluppo sostenibile - Elaborare una strategia comunitaria per la protezione del suolo - Sostenere le ricerche nel settore della tutela della natura
Ambiente e salute e qualità della vita	- Inserire le priorità di ambiente e salute nelle altre politiche e nelle norme sull'aria, sulle acque, sui rifiuti e

	sul suolo - Potenziare la ricerca nel campo della salute dell'ambiente - Vietare o limitare l'uso dei pesticidi più pericolosi e garantire l'applicazione delle migliori pratiche di uso - Adottare ed applicare la direttiva sull'inquinamento acustico
Risorse naturali e rifiuti	- Elaborare una strategia per la gestione sostenibile delle risorse, fissando priorità e riducendo il consumo - Elaborare una strategia per il riciclo dei rifiuti - Migliorare i sistemi vigenti di gestione dei rifiuti ed investire nella prevenzione quantitativa e qualitativa - Integrare la prevenzione dei rifiuti ella politica integrata dei prodotti e ella strategia comunitaria sulle sostanze chimiche

Analisi di coerenza

Con riferimento a ciascun documento relativo alle strategie di sostenibilità individuati nel paragrafo precedente, viene condotta un'analisi di coerenza attraverso una matrice in cui si incrociano gli specifici obiettivi di sostenibilità ambientale e quelli relativi al PUC in oggetto.

Si tratta di informazioni di tipo qualitativo, in cui la valutazione viene espressa indicando l'esistenza di relazioni di coerenza **(+)**, di indifferenza **(0)** e di incoerenza **(-)**:

- **Relazione di coerenza:** gli obiettivi del Puc concorrono al perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale assunti come riferimenti generali;
- **Relazione di indifferenza**: gli obiettivi del Puc non incidono né positivamente, né negativamente in quanto le tematiche a cui sono riferiti non trovano diretto riferimento negli obiettivi del piano:
- **Relazione di incoerenza:** indica eventuali criticità che saranno verificate nell'ambito del Piano Strutturale e Programmatico.

Matrice di coerenza

Obiettivi di sostenibilità ambientale											
Commissione Europea, 1998											
Obiettivi del PUC		Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).	Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
SISTEMA INSEDIATIVO	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	**+**	***0***	***0***	***0***
	Insediamento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	**+**	***0***	***0***	***0***
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
	Saturazione dei tessuti residenziali esistenti	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***	***0***
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***	***0***
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***	**+**	***0***	**+**	**+**
	Insediamento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali										
	Difesa del suolo e delle acque	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	***0***	**+**	**+**	***0***	***0***
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE,	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	**+**	***0***	***0***	***0***

DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative										
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***	***0***

Obiettivi di sostenibilità ambientale									
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" *Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica*									
Obiettivi del PUC		Clima ed atmosfera				Natura e biodiversità			
		Ridurre le emissioni nazionali dei gas serra lenitivi dell'ozono atmosferico	Estendere il patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico	Promuovere e sostenere i programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali	Ridurre l'emissione di tutii o gas	Proteggere la biodiversità e ripristinare le situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e a minaccia degli habitat	Ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale	Proteggere il suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardare le coste dai fenomeni erosivi	Ridurre pervenire il fenomeno della desertificazione che minaccia parte del territorio italiano
SISTEMA INSEDIATIVO	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***
	Insediamento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***
	Saturazione dei tessuti residenziali esistenti	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***	**+**
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	***0***	**+**	***0***	***0***	**+**	**+**	***0***	**+**
	Insediamento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**

	Difesa del suolo e delle acque	*0*	+	*0*	*0*	+	+	+	*0*
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*

Obiettivi di sostenibilità ambientale									
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" *Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica*									
Obiettivi del PUC		Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani							
		Riequilibrio territoriale ed urbanistico	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale	Sicurezza e qualità degli alimenti	Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati	Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione
SISTEMA INSEDIATIVO	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici	+	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
	Insediamento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	+	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	+	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
	Saturazione dei tessuti residenziali esistenti	+	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	*0*	+	*0*	*0*	*0*	+	*0*	*0*
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire	*0*	+	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*

	il loro presidio								
	Insediamento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***
	Difesa del suolo e delle acque	***0***	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	***0***
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	**+**	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	**+**	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***

Obiettivi di sostenibilità ambientale					
Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" *Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica*					
Obiettivi del PUC		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti			
		Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	Conservazione o ripristino della risorsa idrica	Miglioramento della qualità della risorsa idrica	Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti
SISTEMA INSEDIATIVO	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici	***0***	***0***	***0***	***0***
	Insediamento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	***0***	***0***	***0***	***0***
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	***0***	***0***	***0***	***0***
	Saturazione dei tessuti residenziali esistenti	***0***	***0***	***0***	***0***
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	***0***	***0***	***0***	***0***
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	***0***	***0***	***0***	***0***

	Insediamento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	***0***	***0***	***0***	***0***
	Difesa del suolo e delle acque	**+**	**+**	**+**	**+**
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	***0***	***0***	***0***	***0***
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	***0***	***0***	***0***	***0***

Obiettivi di sostenibilità ambientale									
Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, 2002									
Obiettivi del PUC		Cambiamenti climatici				Natura e biodiversità			
		Integrare gli obiettivi del cambiamento climatico nelle varie politiche comunitarie e nelle politiche energetiche ed in quella dei trasporti	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra grazie a misure specifiche per migliorare l'efficienza energetica, sfruttare maggiormente le fonti energetiche rinnovabili, promuovere gli accordi con l'industria e risparmiare energia	Potenziare la ricerca nel settore del cambiamento climatico	Fornire ai cittadini migliori informazioni n materia di cambiamento climatico	Tutelare, salvaguardare e ripristinare i paesaggi	Proteggere il patrimonio boschivo e promuovere lo sviluppo sostenibile	Elaborare una strategia comunitaria per la protezione del suolo	Sostenere le ricerche nel settore della tutela della natura
SISTEMA INSEDIATIVO	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
	Insediamento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
	Saturazione dei tessuti residenziali esistenti	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali,	***0***	**+**	***0***	***0***	**+**	**+**	***0***	***0***

	possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio								
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	**+**	***0***
	Insediamento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
	Difesa del suolo e delle acque	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	**+**	**+**	***0***
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***

Obiettivi di sostenibilità ambientale									
Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, 2002									
Obiettivi del PUC		Ambiente e salute e qualità della vita				Risorse naturali e rifiuti			
		Inserire le priorità di ambiente e salute nelle altre politiche e nelle norme sull'aria, sulle acque, sui rifiuti e sul suolo	Potenziare la ricerca nel campo della salute dell'ambiente	Vietare o limitare l'uso dei pesticidi più pericolosi e garantire l'applicazione delle migliori pratiche di uso	Adottare ed applicare la direttiva sull'inquinamento acustico	Elaborare una strategia per la gestione sostenibile delle risorse, fissando priorità e riducendo il consumo	Elaborare una strategia per il riciclo dei rifiuti	Migliorare i sistemi vigenti di gestione dei rifiuti ed investire nella prevenzione quantitativa e qualitativa	Integrare la prevenzione dei rifiuti ella politica integrata dei prodotti e ella strategia comunitaria sulle sostanze chimiche
SISTEMA INSEDIATIVO	Normativa finalizzata al recupero e valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***	***0***
	Insediamento di attività commerciali legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e alla ricettività extralberghiera	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***	***0***
	Dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
	Saturazione dei tessuti residenziali esistenti	***0***	***0***	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***	***0***

SISTEMA PRODUTTIVO E RICETTIVO	Localizzazione delle attività artigianali, commerciali, ed eventualmente industriali, possibilmente non nelle aree abitate e garantendo la sostenibilità ambientale e la tutela del paesaggio	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
SISTEMA AMBIENTALE	Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano a incentivare e favorire il loro presidio	***0***	***0***	**+**	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
	Insediamento di nuove attività e la valorizzazione delle attività tradizionali	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
	Difesa del suolo e delle acque	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**	**+**
SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE, DELLE ATTREZZATURE E DEI SERVIZI	Adeguamento della rete viaria comunale e intercomunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***
	Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***	***0***

Nel presente paragrafo si analizzano, mediante una valutazione di tipo qualitativo, i possibili impatti significativi che il piano può avere sull'ambiente. Risulta essenziale comprendere i possibili impatti che le azioni di piano determinano rispetto alle tematiche individuate nell'ambito dell'analisi dello stato dell'ambiente del territorio di Castelpoto, permettendo di evidenziare le criticità e le vulnerabilità del territorio insieme alle risorse e alle potenzialità. Di seguito si riporta la matrice che mette in relazione le azioni del PUC con le seguenti tematiche ambientali:

- Popolazione
- Patrimonio edilizio
- Agricoltura
- Trasporti e Mobilità
- Energia e consumi
- Economia e produzione
- Atmosfera
- Idrosfera
- Biosfera
- Geosfera
- Patrimonio culturale
- Rifiuti e raccolta differenziata
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
- Rumore
- Rischio naturale ed antropogenico.

Caratteristiche degli impatti - Probabilità,durata, frequenza e reversibilità degli impatti

I possibili impatti che le azioni di piano posso avere con l'ambiente vengono valutati mediante due matrici:

- **la matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del PUC;
- **la matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:
    - ✓ per probabilità di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l'azione o l'intervento specifico sortiscano l'effetto indicato;
    - ✓ per durata di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta;
    - ✓ per frequenza di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta;
    - ✓ per reversibilità di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo/mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

Matrice di identificazione

+	probabile impatto positivo
0	nessun impatto
-	impatto incerto

Azioni del PUC	TEMATICHE AMBIENTALI														
	Popolazione	Patrimonio edilizio	Agricoltura	Trasporti	Energia	Economia	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera	Geosfera	Patrimonio culturale	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale e antropogenico
Recupero e valorizzazione dei caratteri storico architettonici degli edifici	0	+	0	0	0	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0
Promozione di attività commerciali (arte, artigianato, ristorazione tipica e ricettività extralberghiera)	+	+	0	0	-	0	0	0	0	0	+	-	0	0	0
Individuazione di standard urbanistici per il soddisfacimento e adeguamento della rete viaria comunale ed intercomunale	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0	-	0
Riqualificazione e completamento residenziale	+	+	0	0	-	0	0	0	0	0	0	-	0	0	0
Riqualificazioni e nuove aree artigianali – commerciali	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Promozione di attività commerciali (arte, artigianato, ristorazione tipica e ricettività extralberghiera)	+	+	0	0	0	+	0	0	0	0	+	-	0	0	0
Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole e tutela del paesaggio collinare	0	0	+	0	0	+	0	+	+	+	+	0	0	0	0
Promozione e diversificazione del sistema economico e produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo economico, valorizzando le aree per gli insediamenti commerciali ed artigianali.	0	0	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	-	0
Tutela e valorizzazione della rete dei corsi d'acqua	0	0	+	0	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0
Potenziamento e nuova viabilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	0
Dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative	+	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0

Matrice di caratterizzazione

Nello schema di seguito riportato sono confrontati le azioni di piano precedentemente individuati allo scopo di evidenziare, in prima istanza, la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi. Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello degli impatti che gli Obiettivi Strutturali Specifici del Piano Urbanistico Comunale determinano.

VALORE	-1	1	0
	SI	SI	NO
Probabilità	alta	media	bassa
Durata	alta	media	bassa
Frequenza	alta	media	bassa
Reversibilità	irreversibile	reversibilità/ mitigabile	bassa

Azioni del PUC	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Area urbana consolidata: migliorare la qualità del tessuto urbano esistente	***1***	***0***	***0***	***1***
Area di trasformazione prevalenza residenziale: trasformazione ai fini del riammagliamento del tessuto urbano esistente	***1***	***0***	***0***	***1***
Aree di trasformazione per attrezzature e servizi: promozione del turismo allestendo funzioni di eccellenza	***1***	***0***	***0***	***1***
Asse attrezzato	***1***	***1***	***0***	***1***

Il PUC di **Castelpoto** prevede una riqualificazione urbana ed edilizia che sicuramente influenzerà positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche e sulla qualità di vita dei cittadini, ma dal punto di vista dei possibili impatti negativi è da registrare sicuramente il consumo di acqua, di energia e la produzione di rifiuti legati all'insediarsi della residenza. Tale probabile impatto negativo può essere ampiamente ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile in grado non solo di consumare meno ma anche di produrre energia. Successivamente nella fase strutturale/programmatica si farà meglio riferimento a tali problematiche individuando nello specifico misure di mitigazione appropriate.

MISURE PER IL MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del **PUC**, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.
L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della **Valutazione Ambientale** dei piani è stato affermato dalla Direttiva 42/2001/CE, in cui all'art. 10 sottolinea che "… *gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune …"*, in quanto lo stesso monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.
L'ambito di indagine del monitoraggio dovrà comprendere necessariamente quindi:

- *il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;*
- *il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);*
- *gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).*

Una volta identificati gli indicatori più utili per la strutturazione del successivo **Piano di monitoraggio**, si procederà all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne ed esterne all'Ente.
Gli indicatori per la **VAS** infatti sono uno strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale.
Il monitoraggio che come già precedentemente affermato, assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani/programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive, viene effettuato dall'*Autorità Procedente* in collaborazione con l'*Autorità Competente* anche avvalendosi del sistema delle Agenzie Ambientali e dell'ISPRA.
Tale sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare dei percorsi attuativi del piano, perché si abbia la certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.
Il monitoraggio dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (*intervento annullato e/o rimandato*), alla rielaborazione (*intervento considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali*), e infine alla compensazione (*la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibro*).

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio.
Essi dovranno rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne garantiscono la validità scientifica ed una relativa facilità di

reperimento; in particolare:

- *essere rappresentativi delle componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende "misurare";*
- *essere semplici e di agevole interpretazione;*
- *indicare le tendenze nel tempo;*
- *fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;*
- *essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;*
- *essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;*
- *poter essere aggiornati periodicamente.*

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno, o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non avranno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non saranno opportunamente esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

Allegato n.1 - Quadro sinottico indicatori ISPRA

La predisposizione di una base informativa di supporto, che descriva non solo lo stato dell'ambiente ma anche le modificazioni in esso indotte dai meccanismi di interazione con il sistema economico e con le attività umane in genere, rappresenta un elemento fondamentale per ogni strategia orientata verso lo sviluppo sostenibile.

Particolare rilevanza assume, pertanto, una visione integrata che consenta di mettere in evidenza le relazioni esistenti tra i fattori di Pressione (*le attività antropiche e le modifiche che inducono sull'ambiente*), lo Stato (*i dati derivanti dal monitoraggio e dai controlli*) e le Risposte (*le norme di legge, le politiche ambientali, le attività di pianificazione, etc*), secondo il modello DPSIR. 29.

E' su tali considerazioni che si basa il **Sistema Informativo Nazionale Ambientale**: "*una architettura di rete con l'obiettivo di consentire la razionalizzazione e il coordinamento delle iniziative di monitoraggio e di gestione delle informazioni di interesse ambientale e, quindi, di creare le condizioni affinché le conoscenze, che vengono da fonti molto differenziate, possano armonizzarsi e integrarsi a tutti i livelli territoriali, dal regionale al comunitario*".

Il **Sistema Informativo Nazionale Ambientale** è strutturato come un "*Sistema Nazionale Conoscitivo e dei Controlli in campo ambientale*", dove l'integrazione tra il sistema informativo e il sistema dei controlli e l'inserimento nel sistema conoscitivo comunitario costituiscono l'aspetto più rilevante ed innovativo.

I meccanismi di integrazione su cui si sviluppa il sistema informativo sono dunque i seguenti:

- *integrazione territoriale delle conoscenze ambientali a tutti i livelli, dal regionale al comunitario: una delle principali finalità del sistema agenziale è creare le condizioni affinché le conoscenze ambientali sviluppate da soggetti diversi possano essere aggregate definendo una visione omogenea e rappresentativa. Ciò comporta la definizione di un sistema di regole generali e la realizzazione di uno spazio fisico comune di conoscenza e comunicazione. A tale scopo sono state scelte tre principali linee di azione per costruire tale spazio comune: sviluppo di standard conoscitivi, identificazione di*

architetture standard di sistemi di gestione dell'informazione, interconnessione fisica dei diversi poli della rete delle conoscenze ambientali;

- *integrazione tra il sistema informativo ambientale ed il sistema dei controlli: le attività di monitoraggio e controllo ambientale hanno evidenziato negli ultimi anni alcune principali criticità quali: elevato livello di casualità, non elevato livello qualitativo e di standardizzazione, limitata significatività in termini conoscitivi. Ciò ha indotto il sistema agenziale a rivedere il rapporto tra il sistema di controllo e quello informativo, trasformando un percorso lineare - dove il sistema dei controlli rappresenta un atto isolato e terminale di un processo - in un percorso circolare nel quale i controlli costituiscono una delle principali fonti di alimentazione del sistema informativo che, a sua volta, rappresenta il presupposto indispensabile per pianificare efficacemente le attività di controllo;*
- *integrazione tra il sistema europeo EIOnet e il sistema nazionale: la struttura complessiva del sistema informativo nazionale è stato disegnata assumendo come riferimento il sistema conoscitivo europeo. Tale scelta permette di cogliere alcune opportunità: sfruttare appieno le esperienze e le competenze organizzative maturate in sede europea e favorire la partecipazione del nostro Paese alle attività comunitarie.*

Gli **indicatori ISPRA** che si ipotizza di poter utilizzare nel **Rapporto Ambientale** per la **VAS** del **Piano Urbanistico Comunale** sono quelli allegati all'Annuario dei dati ambientali; tale scelta tiene conto dei seguenti criteri:

- *elevata qualità e disponibilità dell'informazione per il popolamento;*
- *disponibilità di ben definiti e oggettivi riferimenti per una più efficace lettura degli andamenti;*
- *elevato impatto comunicativo, nel senso di rappresentare in via preferenziale indicatori relativi a fenomeni, o problematiche, per i quali maggiore è l'aspettativa di informazione da parte dei cittadini.*

Ai fini del nostro lavoro è, ovviamente necessario precisare che molto spesso la scala di riferimento offerta dall'Annuario ISPRA non si presta a descrivere fenomeni di livello comunale, pertanto si è inteso riferirsi a tali indicatori principalmente per valutare la possibilità di riproporli e ri-costruirli su base comunale.

Per ciascun indicatore sono presenti: la denominazione, la posizione nello schema DPSIR,30 la finalità, la qualità dell'informazione, il livello di copertura spaziale e temporale, l'icona di Chernoff corrispondente allo stato e trend.

Elementi per la definizione da parte dell'ISPRA della qualità dell'informazione sono stati:

- *rilevanza: aderenza dell'indicatore rispetto alla domanda di informazione relativa alle problematiche ambientali.*
- *accuratezza: è data da elementi quali comparabilità dei dati, affidabilità delle fonti dei dati, copertura dell'indicatore, validazione dei dati.*
- *comparabilità nel tempo: completezza della serie nel tempo, consistenza della metodologia nel tempo.*
- *comparabilità nello spazio: numero di regioni rappresentate, uso da parte di queste di metodologie uguali o simili, affidabilità all'interno della regione stessa.*

A ciascuna componente (*rilevanza, accuratezza, comparabilità nel tempo e comparabilità nello spazio*) viene assegnato un punteggio da 1 a 3 (*1 = nessun problema, 3 = massime riserve*).

Il risultato derivato dalla somma con uguali pesi dei punteggi attribuiti a rilevanza, accuratezza, comparabilità nel tempo e nello spazio definisce la qualità dell'informazione secondo la scala di valori definiti nella tabella seguente:

Definizione della qualità dell'informazione

	Punteggio Qualità dell'informazione	*Somma valori*
□□□	ALTA	da 4 a 6
□□	MEDIA	da 7 a 9
□	BASSA	da 10 a 12

Per quanto concerne l'assegnazione dello Stato e trend, si è proceduto distinguendo due casi:

a) *possibilità di riferirsi a obiettivi oggettivi fissati da norme e programmi, quali ad esempio le emissioni di gas serra, la percentuale di raccolta differenziata di rifiuti o la produzione pro-capite di rifiuti;*

b) *assenza di detti riferimenti.*

Nel caso a) valgono le seguenti regole di assegnazione:

	il trend dell'indicatore mostra che ragionevolmente gli obiettivi saranno conseguiti
	il trend dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo ma non sufficiente a farlo conseguire nei tempi fissati
	tutti gli altri casi

Nel caso b) viene espresso un giudizio basato sull'esperienza personale, sulla conoscenza del fenomeno in oggetto attraverso la consultazione della letteratura o di esperti della materia.

LEGENDA INDICATORI ISPRA:
Modello DPSIR:

- **Determinanti (D):** le attività antropiche che generano fattori di pressione. A ciascuna attività può essere associato un certo numero di interazioni dirette con l'ambiente naturale. Ad esempio la determinante che genera il traffico è la domanda di mobilità di persone e merci.
- **Pressioni (P):** le emissione di inquinanti o la sottrazione di risorse (es. traffico)
- **Stato (S):** lo stato di qualità delle diverse componenti ambientali che si modifica - a tutti i livelli, da quello microscopico a quello planetario – in seguito alle sollecitazioni umane (es. concentrazioni di inquinanti in aria)
- **Impatti (I):** generalmente negativi, in conseguenza del modificarsi dello stato della natura che coincide, in genere, con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti. (es. il mancato rispetto di un limite di protezione della salute causa un aumento di malattie respiratorie)
- **Risposte (R)**: le azioni che vengono intraprese per contrastare gli effetti generati dai determinanti, in modo da limitare la generazione delle pressioni; ma anche interventi di bonifica per situazioni ambientalmente insostenibili, così come misure di mitigazione degli impatti esistenti.

Possono essere azioni a breve termine (ad esempio targhe alterne come intervento di emergenza per contrastare un episodio acuto), oppure a medio/lungo termine (ricerca delle cause più profonde, risalendo fino alle pressioni e ai fattori che le generano).

Definizione della qualità dell'informazione

	Punteggio Qualità dell'informazione	*Somma valori*
□□□	ALTA	da 4 a 6
□□	MEDIA	da 7 a 9
□	BASSA	da 10 a 12

Copertura Spaziale: indica il livello di copertura geografica dei dati per popolare l'indicatore.

- **"I":** Nazionale, laddove i dati sono aggregati e rappresentativi del solo livello nazionale;
- **"R x/20":** Regionale, laddove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello regionale e sono disponibili dati per x regioni;

- **"P y/103":** Provinciale, laddove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello provinciale e sono disponibili dati per y province;
- **"C z/8100":** Comunali laddove i dati rendono possibile una rappresentazione dell'informazione a livello comunale e sono disponibili dati per z comuni.

Copertura Temporale:
indica il periodo di riferimento della serie storica disponibile e/o dei dati riportati nella tabella.

Stato e trend

	il trend dell'indicatore mostra che ragionevolmente gli obiettivi saranno conseguiti
	il trend dell'indicatore è nella direzione dell'obiettivo ma non sufficiente a farlo conseguire nei tempi fissati
	tutti gli altri casi

POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato Trend
					S	T	
Ambiente e salute	Tasso di incidentalità stradale	S	Soddisfare la crescente domanda di informazioni in tema di incidentalità stradale, fenomeno che coinvolge aspetti economici e socio-democulturali. Gli incidenti stradali, ogni anno, sottopongono la nostra società a ingenti costi sociali e umani. A livello europeo la stima del solo costo sociale è del 2% del PIL dell'UE. Pertanto Il monitoraggio del fenomeno supporta il pianificatore nelle scelte e interventi da attuare sul territorio nell'ottica di una sua gestione integrata.	★★★	I, R	1997-2004	
	Infortuni da incidenti stradali	I	Monitorare il grado di sicurezza stradale e la sua evoluzione, fornendo in tal modo informazioni oggettive sull'entità dell'impatto diretto sulla salute e programmare di conseguenza le azioni da intraprendere sul territorio che integrino aspetti di natura ambientale, economica e sociale.	★★★	I, R	1997-2004	
	Mortalità da incidenti stradali	I	Supportare le valutazioni dell'efficacia delle politiche di sicurezza promosse negli ultimi anni fornendo a pianificatori e studiosi informazioni utili circa le scelte e le azioni future da intraprendere nel campo della programmazione e gestione del territorio e delle infrastrutture, della sicurezza dei veicoli, dell'efficienza delle strutture sanitarie, della normativa in materia di sicurezza e della gestione del traffico.	★★★	I, R	1991-2004	
	Affollamento	D	Valutare il grado di affollamento delle abitazioni, indice di una condizione che può influire sullo stato di salute e benessere degli occupanti.	★★	I, R	1991-2001	

SUOLO

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato Trend
					S	T	
Qualità dei suoli	Contenuto in metalli pesanti totali nei suoli agrari	S	Descrivere il contenuto di metalli pesanti presenti nei suoli agrari per caratteristiche naturali e cause antropiche.	★★	R 11/20	2005	
	Bilancio di nutrienti nel suolo (Input/Output di nutrienti)	S	Definire la situazione di deficit o di surplus di elementi nutritivi per unità di superficie coltivata.	★★★	R	1994, 1998, 2000, 2002	
	Rischio di compattazione del suolo in relazione al numero e potenza delle trattrici	P	Stimare il rischio di compattamento del suolo, derivante dal ripetuto passaggio di macchine operatrici sul suolo agrario.	★★★	I, R	1967, 1992, 1995, 2000	
Contaminazione del suolo	Allevamenti ed effluenti zootecnici	P	Quantificare la produzione di azoto (N) negli effluenti zootecnici sulla base della consistenza del patrimonio zootecnico.	★★★	R	1994, 1998, 2000, 2002	
	Aree usate per l'agricoltura intensiva	P	Quantificare la SAU in modo intensivo, in quanto a essa sono riconducibili, in genere, maggiori rischi di inquinamento, degradazione del suolo e perdita di biodiversità.	★★★	R	1995-2000	
	Utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole	P	Valutare l'apporto di elementi nutritivi e di metalli pesanti derivante dall'utilizzo di fanghi di depurazione in agricoltura.	★★★	R	1995-2000	

Uso del territorio	Potenziale utilizzo della risorsa idrica sotterranea	P/S	Monitorare e controllare l'utilizzo della risorsa idrica sotterranea su aree sempre più vaste del territorio nazionale e acquisire dati con un dettaglio continuamente crescente.	★★★	I, R	1985-2005	
	Uso del suolo	S	Descrivere la tipologia e l'estensione delle principali attività antropiche presenti sul territorio, consentendo di rilevare i cambiamenti nell'uso del suolo in agricoltura e nelle aree urbane e l'evoluzione nella copertura delle terre dei sistemi seminaturali.	★★★	I, R	1990-2000	
	Urbanizzazione e infrastrutture	P	Rappresentare l'estensione del territorio urbanizzato e di quello occupato da infrastrutture, forme principali di perdita irreversibile di suolo.	★★★	I, R	1990-2000	
	Impermeabilizzazione del suolo	P	Definire il grado di impermeabilizzazione dei suoli, legato all'urbanizzazione, a scala nazionale.	★★★	I, R	2000	

RISCHIO NATURALE

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato Trend
					S	T	
Rischio tettonico	Fagliazione superficiale (Faglie capaci)		Individuare le aree a più elevata pericolosità sismica, offrendo pertanto elementi conoscitivi essenziali per la pianificazione territoriale.	★★	I	2003 2005	
	Eventi sismici		Definire la sismicità nel territorio italiano in termini di magnitudo massima attesa, tempi di ritorno, effetti locali, informazioni utili per una corretta pianificazione territoriale.	★★★	I	2004 2005	
	Classificazione sismica		Fornire un quadro aggiornato sulla suddivisione del territorio italiano in zone caratterizzate da differente pericolosità sismica, alle quali corrispondono adeguate norme antisismiche relative alla costruzione di edifici e altre opere pubbliche.	★★★	R	2005	
Rischio geologico-idraulico	Eventi alluvionali		Fornire, nell'ambito dei dissesti idrogeologici a scala nazionale, un archivio aggiornato del numero di eventi alluvionali, determinati principalmente da fenomeni meteorici intensi.	★★	I	1951 2005	
	Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico		Verificare la presenza di Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia.	★★★	I Bacini	Luglio 2006	
	Progetto IFFI: Inventario dei Fenomeni Franosi d'Italia		Fornire un quadro completo e omogeneo della distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio nazionale.	★★★	R 19/20 P96/103	2005	
	Comuni interessati da subsidenza		Fornire un quadro generale del fenomeno della subsidenza e del suo impatto sul territorio nazionale.	★★	C 643/810 1	2005	

ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato Trend
					S	T	
Emissioni	Inventari locali (regionali e/o provinciali) di emissione in atmosfera (presenza di inventari e distribuzione territoriale)	R	Verificare presso gli enti locali (regioni e/o province) la disponibilità degli inventari locali di emissioni in atmosfera (inventari compilati o in fase di compilazione).	★★	I	2003	
Qualità dell'aria	Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria		Fornire un'analisi delle misure intraprese dalle regione e province autonome per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti atmosferici	★★	I, R	2001 2002 2003	

ACQUA

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato Trend
					S	T	
Qualità dei corpi idrici	Macrodescrittori (75 percentile)	S	Caratterizzare la qualità chimica e microbiologica dei corsi d'acqua.	★★★	R 17/20	2000 2005	
	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	S	Valutare e classificare il livello di inquinamento chimico e microbiologico dei corsi d'acqua.	★★★	R 18/20	2000 2005	
	Indice Biotico Esteso (IBE)	S	Valutare e classificare la qualità biologica dei corsi d'acqua.	★★★	R 17/20	2000 2005	
	Stato Ecologico dei	S	Valutare e classificare la qualità ecologica dei corsi	★★★	R 17/20	2000	

	Corsi d'Acqua (SECA)		d'acqua.			2005	
	Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	S	Definire il grado di qualità chimica dovuto a cause naturali e antropiche.	★★	R 10/20	2000 2005	
Risorse idriche e usi sostenibili	Prelievo di acqua per uso potabile	P	Misurare l'impatto quantitativo derivante dalla captazione delle acque.	★★★	R 10/20	1993 1998 1999 2001	
	Portate	S	Determinazione dei deflussi.	★★★	Bacini Idrog. Naz. 4/11	1921 1970 2002	
	Temperatura dell'aria	S	Valutazione andamento climatico.	★★★	R	1960 2001	
	Precipitazioni	S	Determinazione afflussi meteorici.	★★★	R	1960 2000	
Inquinamento delle risorse idriche	Medie dei nutrienti in chiusura di bacino	P	Informazioni utili per la caratterizzazione dei corsi d'acqua e loro apporto inquinante.	★★★	B Bacini Idrog.	2000 2005	
	Carico organico potenziale	P	Valutare la pressione esercitata sulla qualità della risorsa idrica dai carichi inquinanti che teoricamente giungono a essa.	★	R	1990 1996 1999	
	Depuratori conformità del sistema di fognatura delle acque reflue urbane	R	Valutare la conformità dei sistemi fognari ai requisiti richiesti dagli art.3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE, recepita in Italia dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i.	★★★	R 18/20	2005	
	Depuratori conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	R	Valutare la conformità dei sistemi di depurazione ai requisiti richiesti dagli art.3 e 4 della Direttiva 91/271/CEE, recepita in Italia dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i.	★★★	R	2005	
	Programmi misure corpi idrici ad uso potabile	R	Verificare l'efficacia dei programmi di miglioramento per l'utilizzo di acque superficiali ad uso potabile.	★★★	R 16/20	2000 2004	

RIFIUTI

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato Trend
					S	T	
Produzione dei rifiuti	Produzione di rifiuti totale e per unità di PIL	P	Misurare la quantità totale di rifiuti generati e la correlazione tra produzione dei rifiuti e sviluppo economico.	★★★	I, R	1997 2003	
	Produzione di rifiuti urbani	P	Misurare la quantità totale di rifiuti generati.	★★★	I, R	2003 2004	
	Produzione di rifiuti speciali	P	Misurare la quantità totale di rifiuti generati.	★★	I, R	2003	
	Quantità di apparecchi contenenti PCB	P	Misurare la quantità di apparecchi contenenti PCB.	★★	I, R	2003 2004	
Gestione dei rifiuti	Quantità di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato	P/R	Verificare il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata fissati dall'art.24 del D.Lgs. 22/97.	★★★	I, R	1999 2004	
	Quantità di rifiuti avviati al compostaggio e trattamento meccanico-biologico	P/R	Verificare l'efficacia delle politiche di incentivazione del recupero di materia dai rifiuti.	★★	I, R	1999 2004	
	Quantità di rifiuti speciali recuperati	P/R	Verificare l'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti con particolare riferimento all'incentivazione del recupero e riutilizzo dei rifiuti, sia di materia, sia di energia.	★★	I, R	1997 2003	
	Quantità di rifiuti smaltiti in discarica, totale e per tipologia di rifiuti	R	Verificare i progressi nell'avvicinamento all'obiettivo di riduzione dell'utilizzo della discarica come metodo di smaltimento dei rifiuti, così come previsto dal D.Lgs. 22/97, fornendo un'indicazione sull'efficacia delle politiche di gestione dei rifiuti.	★★★	I, R	1997 2003	
	Numero di discariche		Conoscere il numero di discariche presenti sul territorio nazionale.	★★★	I, R	1997 2003	
	Quantità di rifiuti inceneriti, totale e per tipologia di rifiuti		Valutare le quantità di rifiuti che vengono smaltiti in impianti di incenerimento.	★★★	I, R	1997 2003	
	Numero di impianti di incenerimento		Verificare la disponibilità di impianti di termovalorizzazione a livello nazionale e regionale.	★★★	I, R	1997 2004	

AMBIENTE URBANO

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità	Copertura	Stato

SINAnet					Informaz.	S	T	Trend
Radiazioni ionizzanti		Concentrazione di attività di radon indoor	S	Monitorare una delle principali fonti di esposizione alla radioattività per la popolazione	★★★	I, R	1989 2005	
		Stato di attuazione delle reti di sorveglianza sulla radioattività ambientale	R	Valutare lo stato di attuazione dell'attività di sorveglianza sulla radioattività ambientale in Italia, relativamente alle reti esistenti, in conformità con programmi di assicurazione di qualità nazionali e internazionali.	★★★	I, R	1997 2005	
Radiazioni non ionizzanti	Campi elettromagnetici	Densità impianti e siti per radiotelecomunicazione e potenza complessiva sul territorio nazionale	D/P	Quantificare le principali fonti di pressione sul territorio per quanto riguarda i campi RF.	★★	R 11/20, R	2003	
		Sviluppo in chilometri delle linee elettriche, suddivise per tensione, e numero di stazioni di trasformazione e cabine primarie in rapporto alla superficie territoriale	D/P	Quantificare le principali fonti di pressione sul territorio per quanto riguarda i campi ELF.	★★★	I, R	1991 2003	
		Superamenti dei valori di riferimento normativo per campi elettromagnetici generati da impianti per radio-telecomunicazione, azioni di risanamento	S/R	Quantificare le situazioni di non conformità per le sorgenti di radiofrequenza (RTV e SRB) presenti sul territorio, rilevate dall'attività di controllo eseguita dalle ARPA/APPA, e lo stato dei risanamenti.	★★★	R 13/20 R 12/20	1998 2003	
		Superamenti dei limiti per i campi elettrici e magnetici prodotti da elettrodotti, azioni di risanamento	S/R	Quantificare le situazioni di non conformità per le sorgenti ELF sul territorio e le azioni di risanamento.	★	R	1996 2002	
		Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi RF	R	Quantificare la risposta alla domanda della normativa per quanto riguarda l'attività di controllo e vigilanza sugli impianti a RF (impianti radiotelevisivi, stazioni radio base per la telefonia mobile).	★★	R 14/20	2004	
		Numero di pareri preventivi e di interventi di controllo su sorgenti di campi ELF	R	Quantificare la risposta alla domanda della normativa per quanto riguarda l'attività di controllo e vigilanza sugli impianti ELF (linee elettriche, cabine di trasformazione).	★★	R 13/20	2004	
		Osservatorio normativa regionale	R	Valutare la risposta normativa alla problematica riguardante le sorgenti di radiazioni non ionizzanti anche in riferimento al recepimento della Legge Quadro 36/01.	★★	R	1988 2004	
	Radiazioni luminose	Brillanza relativa del cielo notturno	S	Monitorare la brillanza del cielo notturno al fine di valutare gli effetti sugli ecosistemi dell'inquinamento luminoso.	★★★	I	1971 1998	
		Percentuale della popolazione che vive dove la Via Lattea non è più visibile	I	Valutazione del degrado della visibilità del cielo notturno	★★★	I, P	1998	
Rumore		Traffico stradale	P	Valutare l'entità del traffico stradale, in quanto una delle principali sorgenti di inquinamento acustico.	★★★	I, R	1990 2004	
		Popolazione esposta al rumore	S	Valutare la percentuale di popolazione esposta a livelli superiori a soglie prefissate.	★	C 48/810 1	1996 2006	
		Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	S	Valutare in termini qualitativi e quantitativi l'inquinamento acustico.	★★★	R 19/20	2000 2003	
		Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni Comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale.	★★	R19/20 C 7692/8 101	2003	

	Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	R	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di predisposizione della documentazione sullo stato acustico comunale.	★★	R 19/20	2003	
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	R	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.	★★	R19/20 C 7628/8 101	2003	
	Osservatorio normativa regionale	R	Valutare la risposta normativa delle regioni alla problematica riguardante l'inquinamento acustico, con riferimento all'attuazione della Legge Quadro 447/95.	★★★	R	2003	

BIODIVERSITÀ ED AREE NATURALI PROTETTE

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Finalità	Qualità Informaz.	Copertura		Stato Trend
					S	T	
Biodiversità: tendenze e cambiamenti	Principali tipi di habitat presenti nelle aree protette	S/R	Stimare la distribuzione delle principali tipologie di habitat presenti all'interno delle aree protette e valutare indirettamente l'efficacia delle azioni di tutela intraprese per la conservazione della biodiversità a livello di habitat.	★★★	I	2003	
	Principali tipi di habitat presenti nei Siti d'Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC)	S/R	Porre in evidenza, per ogni regione, le diverse tipologie di habitat presenti sulla superficie regionale dei SIC/pSIC, per valutarne la rappresentatività ai fini della loro conservazione.	★★★	I, R	2006	
	Stato di conservazione dei SIC/pSIC	S	Stimare il grado di conservazione degli habitat naturali e seminaturali della Direttiva Habitat esistenti all'interno dei SIC/pSIC italiani.	★★	I, R	2006	
Zone Protette	Zone di Protezione Speciale (ZPS)	R	Valutare la percentuale di territorio nazionale e regionale coperto da Zone di Protezione Speciale (ZPS), anche in rapporto alla suddivisione per zone biogeografiche.	★★★	I, R	2006	
	Siti d'Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC)	R	Valutare la percentuale di territorio nazionale e regionale coperto da Siti di Importanza Comunitaria approvati e proposti (SIC/pSIC), anche in rapporto alla suddivisione per zone biogeografiche.	★★★	I, R	2006	
	Pressione da infrastrutture di comunicazione in aree protette	P	Valutare l'entità dello sviluppo della rete principale di comunicazione presente all'interno delle aree protette, quale indicatore di pressione antropica.	★★★	I, R	2006	
Zone Umide	Zone umide di importanza internazionale	S/R	Valutare la copertura delle aree umide di importanza internazionale rispetto al territorio nazionale e definirne la tipologia di habitat.	★★★	I, R	1976 2005	
	Pressione antropica in zone umide di importanza internazionale	P	Valutare l'entità delle pressioni potenzialmente interferenti con lo stato di conservazione delle zone umide di importanza internazionale.	★★★	I, R	2006	
Foreste	Superficie forestale: stato e variazioni	S	Rappresentare la situazione e l'andamento della copertura forestale nel tempo in funzione di tipologia, distribuzione territoriale e forma di governo.	★★★	I, R	1948 2004	
	Entità degli incendi boschivi	I	Rappresentare il complesso fenomeno degli incendi boschivi evidenziando le caratteristiche degli eventi e il loro andamento nel tempo.	★★★	I, R	1970 2005	
	Carbonio fissato dalle foreste italiane	S	Fornire una stima della capacità di fissazione di anidride carbonica da parte delle foreste italiane e del loro ruolo nella mitigazione dei cambiamenti climatici.	★★★	I	1990 2005	
Paesaggio	Ambiti paesaggistici tutelati	R	Fornire l'estensione dei provvedimenti di vincolo su beni, valori ambientali d'insieme e bellezze paesistiche, con l'indicazione delle superfici regionali vincolate dal D.Lgs. 42/2004.	★★★	I, R, P	2005	

Allegato n.2 - Quadro sinottico indicatori ARPAC

Gli indicatori ambientali individuati dall'***ARPA Campania*** per le singole tematiche oggetto della *Relazione sulla Stato dell'Ambiente (RSA) campano* rappresentano gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio messe in atto in regione.

L'**ISPRA** ha elaborato un primo set di 225 indicatori prioritari, estratti da un nucleo iniziale di circa 550 suggeriti dall'EEA, idonei a rappresentare determinati fattori o matrici ambientale e a garantire una buona copertura spaziale e temporale.

Sulla base di questo core-set, sono stati scelti, per la *RSA Campania*, quegli indicatori che maggiormente rappresentano la realtà del territorio regionale che rispondono ai requisiti di seguito indicati:

- *validità scientifica sulla base di dati documentati e validati;*
- *semplicità di lettura ed interpretazione;*
- *rappresentatività rispetto alle tendenze evolutive;*
- *tempestività dell'informazione rispetto a fenomeni potenzialmente irreversibili;*
- *facilità di reperibilità a costi ragionevoli;*
- *facilità di aggiornamento.*

Sulla base di questi criteri, l'ARPA Campania ha individuato e popolato circa 175 indicatori relativi al territorio regionale.

Per la redazione della RSA, sono stati estrapolati soltanto alcuni "indicatori fondamentali" funzionali alla descrizione delle specifiche tematiche.

Per ciascun indicatore sono stati riportati:

- *la categoria di appartenenza all'interno del modello DPSIR;*
- *l'obiettivo di qualità ambientale;*
- *lo stato;*
- *il trend in relazione all'obiettivo.*

Lo sviluppo sociale e culturale ha portato in primo piano gli aspetti legati alla qualità della vita e dell'ambiente.

È sembrato quindi giusto assegnare ad ogni indicatore un obiettivo di qualità ambientale che è stato individuato, dove previsto, in riferimento alle normative comunitarie e nazionali.

Nel caso di obiettivi non specificamente previsti da normative, viene proposto, se possibile, un obiettivo derivante da valutazioni relative alle aspettative di miglioramento della qualità ambientale delle risorse naturali per la tutela della salute e della qualità della vita.

Lo **stato** è la fotografia della situazione attuale ed è così sinteticamente descritto:

	Buono
	Indifferente
	Critico

Per ciascun indicatore è riportato, infine, il *trend evolutivo*, rappresentato con frecce in relazione all'obiettivo previsto:

↑	in miglioramento *(avvicinamento agli obiettivi)*
→	indifferente *(stazionario rispetto agli obiettivi)*
↓	in peggioramento *(allontanamento dagli obiettivi)*

POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Andamento demografico	Popolazione residente		Numero delle persone aventi la propria dimora abituale in un determinato ambito territoriale (Comune, Provincia, Regione)		
	Densità		Rapporto tra il numero delle persone residenti e la superficie del territorio di interesse		
	Saldo migratorio		Differenza tra le iscrizioni anagrafiche per immigrazione e le cancellazioni per emigrazione		
	Saldo naturale		Differenza tra il numero delle nascite e il numero dei decessi		
	Indice di dipendenza		Rapporto percentuale fra la popolazione appartenente a classi d'età tra 0 e 14 anni e 65 anni ed oltre e la classe comprendente popolazione tra 15 e 64 anni		
	Indice di vecchiaia		Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e oltre e la popolazione con meno di 14 anni		
Andamento economico	PIL		Flusso di nuovi beni e servizi prodotti in un anno o in un trimestre dato dalla somma della spesa in beni e servizi delle famiglie, delle imprese e del settore pubblico		
	Valore aggiunto		Differenza, calcolata ai prezzi di base o di mercato, tra il valore della produzione di beni e servizi ed il valore dei beni e servizi intermedi consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive).		
	Unità di lavoro		Numero di ore annue impiegate in percentuale nella produzione di beni e servizi rientranti nelle stime del PIL		
	Importazioni		Valore dei beni e servizi acquisiti all'esterno, introdotti nel territorio di riferimento		
	Esportazioni		Valore dei beni e servizi trasferiti di beni e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti		
	Investimenti		Flusso annuale di nuovo capitale che si aggiunge allo stock di capitale già esistente		
	Occupati		Numero di persone di 15 anni e più che soddisfano almeno uno dei seguenti requisiti: 1) avere un'attività lavorativa, anche se nel periodo di riferimento non ha effettuato ore di lavoro; 2) aver effettuato una o più ore di lavoro retribuite nel periodo di riferimento indipendentemente dalla condizione dichiarata; 3) aver effettuato una o più ore di lavoro non retribuite presso un'impresa familiare.		
	Unità in cerca di occupazione		Numero di persone di 15 anni e più non occupate, ovvero: a) disoccupati in senso stretto; b) persone in cerca di prima occupazione; c) altre persone che cercano lavoro		
	Forze di lavoro		Somma del numero di persone occupate e delle unità in cerca di occupazione		
	Tasso di attività		Rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più		
	Tasso di occupazione		Rapporto percentuale tra le persone occupate e le forze di lavoro		
	Tasso di disoccupazione		Rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro		

SUOLO

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Suolo	Uso del suolo	D	Non esistono obiettivi specifici nelle norme internazionali e nazionali. Gli ultimi due programmi di azione europei in campo ambientale (5EAP e 6EAP) e l'Agenda 21 pongono, come obiettivi generali, l'uso sostenibile del territorio, la protezione della natura e della biodiversità	😐	
	Vendita di fertilizzanti minerali (N,P,K)	P	L'agricoltura costituisce uno dei settori chiave su cui impostare azioni volte alla riduzione degli apporti di sostanze inquinanti, in linea con gli obiettivi di tutela delle acque previsti dal nuovo Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia. Le singole regioni hanno il compito di fissare un target specifico per il proprio territorio sulla base dei seguenti obiettivi: - riduzione dei consumi di fertilizzanti in valore assoluto (t/anno); target -10% entro il 2015; - riduzione dei consumi di fertilizzanti per unità di terreno concimabile (t/ha/anno); target-10% entro il 2015.	☹	→
	Vendita di fitofarmaci (erbicidi, fungicidi, insetticidi)	P	L'agricoltura costituisce uno dei settori chiave su cui impostare azioni volte alla riduzione degli apporti di sostanze inquinanti, in linea con gli obiettivi di tutela delle acque previsti dal nuovo Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia. Le singole regioni hanno il compito di fissare un target specifico per il proprio territorio sulla base dei seguenti obiettivi: - riduzione dei consumi di fitofarmaci in valore assoluto (t/anno); target -10% entro il 2015; - riduzione dei consumi di fitofarmaci per unità di terreno concimabile (t/ha/anno); target-10% entro il 2015.	☹	↑
	Allevamenti ed effluenti zootecnici	P	Occorre relazionare ed equilibrare il numero di capi allevati con il territorio disponibile per gli spandimenti	😐	→
	Rischio di compattazione del suolo in relazione al numero e potenza delle trattrici	I	Non esistono obiettivi specifici nelle norme internazionali e nazionali. Gli ultimi due programmi di azione europei in campo ambientale (5EAP e 6EAP) e l'Agenda 21 pongono, come obiettivi generali, l'uso sostenibile del territorio, la protezione della natura e della biodiversità La degradazione fisica è indicata tra i problemi del suolo anche dalla CE-COM (2002) 179	☹	↓
	Superficie percorsa da incendi		Non sono presenti riferimenti normativi relativi a questo indicatore; l'obiettivo ultimo è costituito dalla prevenzione degli incendi.	☹	↓
	Numero incendi	I	Non sono presenti riferimenti normativi relativi a questo indicatore; l'obiettivo ultimo è costituito dalla prevenzione degli incendi	☹	↓

BIODIVERSITÀ E AREE NATURALI PROTETTE

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend

Natura e biodiversità	N aree protette per tipologia (parchi, riserve, oasi, ecc)	R	Garantire e promuovere, in forma coordinata la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese attraverso l'istituzione di aree naturali protette		↑
	Superficie aree protette/superficie regionale	R	Garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese attraverso l'istituzione di aree naturali protette		↑
	N habitat individuati in attuazione della direttiva Habitat ed Uccelli (SIC, ZPS)	r	Assicurare il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario		↑

ACQUA

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Acque superficiali e sotterranee	Volumi di risorsa idrica idropotabile immessi in rete, erogati e fatturati per ATO	P	Equilibrio del bilancio idrico e risparmio idrico		↓
	Prelievo per determinante e per fonte superficiale e sotterranea per ATO	P	Equilibrio del bilancio idrico e risparmio idrico		↓
	Carichi organici potenziali per determinante	P	Bilancio depurativo		→
	Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	S	Stato "SUFFICIENTE" entro il 31/12/2008 Stato "BUONO" entro il 31/12/2016 Mantenimento, ove già esistente, dello stato "ELEVATO" entro il 31/12/2016		(
	Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS)	S	Stato "SUFFICIENTE" entro il 31/12/2008 Stato "BUONO" entro il 31/12/2016 Mantenimento, ove già esistente, dello stato "ELEVATO" entro il 31/12/2016		(
	Numero di stazioni per il Monitoraggio chimicofisico, biologico (I.B.E.) ed idrometrografiche attive	R	Numero minimo di stazioni come da Tabella 6 All.1 D.Lgs. 152/99		→
	Numero di stazioni chimicofisiche per il monitoraggio delle acque sotterranee attive	R	Individuazione acquiferi principali e monitoraggio quantitativo (frequenza mensile) e qualitativo (frequenza semestrale)		↑

ATMOSFERA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Aria	Numero di superamenti del limiti normativi per il biossido di zolfo (SO2)	S	Rientrare nei limiti previsti dal nuovo DM Ambiente 60/2002		↑
	Numero di superamenti del limiti normativi per il biossido di azoto (NO2)	S	Rientrare nei limiti previsti dal nuovo DM Ambiente 60/2002		→
	Numero di superamenti del limiti normativi per il monossido di carbonio (CO)	S	Rientrare nei limiti previsti dal nuovo DM Ambiente 60/2002		→
	Numero di superamenti del limiti normativi per le polveri sospese totali (PTS)	S	Sostituire la misura di PTS con quella del PM10 in tutta la rete, come da DM Ambiente 60/2002		↑
	Numero di superamenti del limiti normativi per l'ozono troposferico (O3)	S	Rientrare nei limiti previsti dal DPCM 28/03/83 e dal DM 15/04/94		→
	Effetti dell'inquinamento sulla composizione floristica: accumulo di metalli nelle foglie	I	Completare il monitoraggio chimico con le informazioni derivanti dal monitoraggio biologico		→
	Il monitoraggio dell'aria: n. di centraline fisse	R	Completare la rete di monitoraggio campana entro il 2006 e gestirla in maniera integrata		↑
Cambiamenti climatici	Emissioni di CO2	P	Riduzione entro il 2008-2012 dell'8% rispetto al livello del 1990 (protocollo di Kyoto)		↓
	Emissioni di CH4	P	Riduzione entro il 2008-2012 dell'8% rispetto al livello del 1990 (protocollo di Kyoto)		→
	Emissioni di N2O	P	Riduzione entro il 2008-2012 dell'8% rispetto al livello del 1990 (protocollo di Kyoto)		→
	Temperatura media dell'aria	S	Non definito, è auspicabile che il trend crescente si interrompa, le stime devono essere basate su medie mobili pluriennali		↓
	Eventi pluviometrici intensi	S	Non definito, è auspicabile che il trend crescente si interrompa, le stime devono essere basate sull'analisi statistica dei valori estremi		↓

	Risparmio energetico con riduzione delle emissioni di gas serra	R	Non definito, è auspicabile che il trend sia crescente, le stime devono essere basate sull'analisi di dati affidabili		↑

AMBIENTE URBANO

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Inquinamento acustico	Numero di richieste di intervento per inquinamento acustico	P	Valutazione delle zone più disturbate		↑
	Numero interventi di controllo	S, R	Valutazione delle sorgenti più disturbanti		→
	Percentuale di superamenti dei limiti normativi	S	Valutazione della popolazione esposta a limiti oltre la norma		→
Inquinamento elettromagnetico	Aree critiche per l'inquinamento elettromagnetico in Campania	S	Completare il censimento degli impianti esistenti e la definizione delle aree a rischio		↑
	N. di superamenti dei limiti di legge per i campi RF	S	Integrare i controlli con un monitoraggio delle aree sensibili		↑
	N. di superamenti dei limiti di legge per i campi ELF	S	Integrare i controlli con un monitoraggio delle aree sensibili		↑

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Paesaggio	Superficie vincolata ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs. 490 del 1999/superficie totale regionale	R	Tutelare le aree che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale		↑
	Superficie vincolata ai sensi dell'146 del D. Lgs 490 del 1999/superficie totale regionale	R	Tutelare aree che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale in ragione del loro interesse paesaggistico		↑

RIFIUTI

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Il ciclo dei rifiuti urbani	Produzione totale e pro capite di RU	D, P	Riduzione della produzione di RU		→
	Raccolta Differenziata	S, R	Aumento della percentuale di RD: 25% entro il 2/2001 e 35% da 2003		→
	Singolo materiale	S, R	Aumento del recupero delle frazioni riciclabili di RU		→
	Quantità di RU smaltiti in discarica	P	Riduzione della quantità di RU smaltiti in discarica		→
Il ciclo dei rifiuti speciali	Produzione totale e pro capite dei RS	D, P	Riduzione della produzione di RS		↑
	Produzione di RS non pericolosi	D, P	Riduzione della produzione di RS non pericolosi		↑
	Produzione di RS pericolosi	D, P	Riduzione della produzione di RS pericolosi		↓
	Quantità di RS avviata al recupero	R	Aumento della quantità di RS recuperata		↑
	Quantità di RS smaltita in discarica	P	Riduzione della quantità di RS smaltita in discarica		↑

RISCHIO NATURALE

Tema	Nome Indicatore	DPSIR	Definizione oppure Target/obiettivo di qualità ambientale	Stato	Trend
Rischio sismico	Numero dei principali eventi sismici in Campania	S	Evidenziare la distribuzione epicentrale dei maggiori terremoti che hanno interessato la Regione Campania nell'ultimo secolo.		↑
	Numero di edifici strategici vulnerabili per il rischio sismico	S	Ridurre il rischio sismico con priorità per gli edifici strategici (ospedali, scuole, caserme e prefetture) attraverso l'adeguamento alle norme antisismiche (D.L. n. 323/95)		↑
	Azioni di prevenzione per la riduzione del rischio sismico	R	Promuovere efficaci politiche di difesa dal rischio sismico e di protezione civile attraverso specifiche azioni di riduzione del rischio.		↑
Dissesto idrogeologico	Superfici a rischio idrogeologico a scala di bacino idrografico (dato aggregato per Provincia)	S	Adottare i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) ed applicare idonee misure di salvaguardia volte a perseguire azioni di difesa del suolo e di riduzione dell'esposizione al rischio(art. 1, c. 1 D.L. 180/98)		↑

	Distribuzione areale dei principali fenomeni di dissesto idrogeologico ed idraulico sul territorio regionale	S	Individuare le aree che presentino il maggior grado di vulnerabilità e di pericolosità, al fine di evitare un incremento delle situazioni di rischio		↑
	Numero di interventi programmati e finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico e stato di avanzamento dei lavori	R	Programmare interventi organici di protezione e riassetto del territorio, per la riduzione del rischio idrogeologico nelle aree dove la maggiore vulnerabilità è legata al pericolo per le persone, le cose ed il patrimonio ambientale (art. 1, c.2 D.L.180/98)		↑